GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 6,35 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nuovi programmi per le Scuole di viticultura ed enologia di Alba, Cagliari e Catania.

— La Commissione per il progetto sul servizio telefonico ha eletto a presidente l'on. Sonnino, a segretario l'on. Del Balzo. Finora la Commissione non ha esaminato il progetto, nè espresso alcun giudizio sul merito. Si limitò solo ad incaricare il segretario a chiedere al Ministero alcuni documenti illustrativi, rinviando ogni discussione a mercoledì.

— La Commissione per i provvedimenti sugli infortunii del lavoro si è costituita oggi ed ha eletto a presidente l'on. Trompeo ed a segretario l'on. Florenzano.

— L'*Opinione* smentisce l'informazione mandata ad un giornale di Milano, secondo cui l'on. Salandra nella prossima settimana avrebbe presentata la relazione alla Commissione incaricata di riferire sull'arresto di Costa, non avendo il relatore, a causa di malattia, potuto compiere la relazione stessa.

— L'on. Lacava, ministro delle poste e telegrafi, ha diramato una circolare agli impiegati telegrafici deplorando che taluni esercitino la professione di giornalisti come redattori o corrispondenti di giornali. Ricorda la proibizione, minacciando la dispensa dal servizio qualora si contravvenga a questa sua proibizione.

di Co[illegible] l'adunanza dell'unione li- Edimburgo si trovano in Germania [illegible] Cambridge è nel mezzodì della Francia.

Le escursioni dei principi all'estero non solo sono poco vantaggiose per il paese, ma inoltre, ove si moltiplichino in proporzioni esagerate, finiscono col costar molto care ai contribuenti.

Per citare un solo esempio, il yacht *Osborne*, destinato ordinariamente al servizio del principe di Galles, è costato tre milioni e mezzo di franchi.

Le spese di mantenimento ch'esso necessita salgono annualmente a 200,000 franchi.

* * *

Finezza femminile. Autentica.

In Tribunale, il presidente ad una teste.

— Signora, la vostra età?

La teste, sbigottita, volge un'occhiata alla folla, e visto di quali elementi questa si componeva, tranquillamente risponde:

— Otto lustri, signor presidente.

io per tutti.

REATI E PENE

Il processo pei brogli elettorali.

(Corte d'Assise di Torino).

Presidente: Cav. Storchi; P. M.: Cav. Cavalli.

Questa la prima causa della sessione. L'udienza della mattina fu impiegata nella costituzione della Giuria. Molti giurati sono ammalati di sordità; uno ha l'esenzione quale professore di ginnastica e di storia della ginnastica (anche la storia!); qualcuno, dottore, ha da accudire all'*influenza* dei suoi ammalati. Perciò occorre fare una estrazione suppletoria, e vengono estratti altri quindici giurati. Di questi si riesce a trovarne a domicilio solo tre. La Giuria per la causa viene così costituita alle 2 1⁄2.

Cominciata l'udienza, l'avv. Carlo Nasi dichiara di confermare la costituzione di Parte civile da lui fatta in virtù dell'art. 100 della legge elettorale che dice:

« Qualunque elettore può promuovere l'azione penale costituendosi Parte civile pei reati contemplati negli articoli precedenti. »

Egli dunque conferma la costituzione fatta nella sua qualità di elettore e nomina a suo procuratore in causa il procuratore Medano.

L'avv. Romualdo Palberti, difensore dell'imputato, dichiara che non fa opposizione alla costituzione di Parte civile; ma contesta la capacità dell'avv. Nasi a sostenere come patrono gl'interessi della Parte civile. Cita in proposito la sentenza della Corte di cassazione in causa Della Vecchia, 10 febbraio 1887. In quella causa lo stesso avv. Nasi sosteneva che Marcora, costituito Parte civile, non avesse veste di sostenere come patrono gl'interessi di Parte civile. La Cassazione allora, è vero, ammise la legalità dell'operato del Marcora; ma l'art. 100 della legge comunale ha mutato la condizione delle cose.

Non è perciò applicabile, secondo l'oratore, la giurisprudenza invocata nella causa Della Vecchia, la quale partiva dal supposto che, trattandosi di una azione di danni, potesse la Parte sostenere da sè i proprii interessi. Qui non avendo luogo una azione di danni, non può la Parte civile sostenere da sè le proprie ragioni.

L'avvocato Nasi, rispondendo ad alcune parole di esordio dell'avvocato Palberti, il quale dichiarò che sarà calmo nella discussione di questa causa, dice che egli non sarà meno calmo del suo avversario ed amico. Si è costituito Parte civile non come rappresentante di alcun partito, ma nella sua qualità di elettore, ed è solo in questa qualità che egli si vale di un diritto che gli è concesso dall'articolo 100 della legge elettorale.

Venendo alla questione di diritto, dice di accettare pienamente il responso della Cassazione nella sentenza Della Vecchia, e trova che il caso attuale non è diverso da quello. La legge elettorale gli dà il diritto di costituirsi Parte civile ed egli si costituisce, e poichè è avvocato, viene a sostenere da sè gl'interessi di Parte non essendovi alcuna disposizione di legge che glielo impedisca. Avrebbe potuto, come si suol fare ordinariamente, valersi di una testa di legno: farlo costituire Parte civile e poi venire egli a patrocinarne la causa. Crede sia più leale venire in persona a sostenere una domanda data da lui. C'è un articolo che impedisca all'avvocato di sostenere nelle cause civili i proprii interessi? No!

Il Pubblico Ministero si associa alla Parte civile aggiungendo nuove ragioni a quelle indicate.

La Corte si ritira e dopo poco esce respingendo l'istanza della Difesa.

Risolto l'incidente, comincia l'interrogatorio dell'imputato.

Leandro Pesci, d'anni 26, nativo di Firenze: « Non appartengo a nessun partito — egli dice — e non potevo avere preconcetti di partito. Nel giorno delle elezioni, alla mattina, mi trovai nella 7a sezione. Vi erano pochissimi elettori, e il barone Manno, come presidente dell'Ufficio, mi pregò di fermarmi e di invitare gli altri necessari a comporre l'Ufficio provvisorio.

« Accettai e pregai Bastelli e Pesando. Il terzo dell'Ufficio fu Ellena. Io vi presi parte perchè il più giovine dei presenti. Fummo confermati per l'Ufficio definitivo. Nel lunedì lessi poche schede verso sera. Martedì nel nostro ufficio avvenne una vera anarchia. Alla mattina bevemmo due bottiglie di *rhum*, al pomeriggio quattro. Il barone Manno aveva invitato a pranzo alcuni amici e aveva mandato a prendere dieci litri di vino. Il pranzo fu imbandito in un locale attiguo.

« In quel giorno si lesse un po' uno, un po' l'altro. In quel giorno, per effetto dell'alcool che mi dà più alla testa che alle gambe, non so neanch'io come abbia fatto. All'indomani, mercoledì, alle 10, tornai all'Ufficio e trovai gli elettori venuti per la protesta. Proposi loro che ritirassero la protesta, e dissi a Manno di rivedere la votazione.

« Dopo quel fatto partii per Roma, dove presi l'esame nel Ministero delle finanze. »

Presidente: « Al cav. Edoardo Roggieri furono levati 14 voti, a Carlo Felice Roggieri ne furono dati 27 in più. Dunque non fu uno sbaglio dipendente da omonimia se a Carlo Felice Roggieri ne furono dati 13 in più di quelli levati al cav. Edoardo Roggieri. Come spiega ciò? »

Imputato: « Non so spiegarlo. »

Presidente: « Come spiega il fatto che lei il martedì andò alla 6a sezione a pregare l'avv. Como che i voti dati ad Edoardo Roggieri fossero dati al suo omonimo? »

Imputato: « Entrai per isbaglio, essendo la 6a se-

dei nazionali-liberali; la lieve maggioranza bismarckiana è sfumata. I cattolici hanno ottenuto presso a poco il medesimo numero di seggi. I progressisti resteranno nel numero di prima o guadagneranno alcuni seggi. In alcune città vi furono turbolenti dimostrazioni dei socialisti, i quali accolsero a sassate gli agenti di pubblica sicurezza.

A Bernunburg i socialisti presero d'assalto una sezione elettorale e lacerarono le schede. La polizia caricò i dimostranti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21, *ore 5,52 pom.* — Conosconsi 199 risultati di elezioni. Eletti: 15 conservatori; 7 del partito dell'impero; 7 nazionali-liberali; 50 del centro; 1 liberale; 9 progressisti; 14 socialisti; 2 polacchi; 1 ascritto a nessun partito; 8 alsaziani; 3 democratici. V'hanno ballottaggi fra 9 conservatori; 13 del partito dell'impero; 45 nazionali-liberali; 13 del centro; 31 progressisti; 37 socialisti; 1 guelfo; 2 polacchi; 1 ascritto a nessun partito; 1 alsaziano; 9 democratici.

Fra gli eletti vi sono: il socialista Frohme, il progressista Bamberger, il deputato del centro Windhorst, il conservatore conte Dohna. Il nazionale-liberale Miquel è in ballottaggio col socialista Grohe.

Nell'Alsazia-Lorena furono eletti: nel cantone di Molsheim-Erstein, Zorn Von Bullach (figlio), nazionale-liberale, con voti 21,094; l'antico deputato Suffermann, potestatario, n'ebbe 1605; Petri, nazionale-liberale; Hicker, socialista; Grad, Goerber, Lang, Hoettel e Delles, alsaziani. Ad Esten fu eletto il giornalista ultramontano Stoetzel con voti 21,647 contro i candidati dei minatori Pohemanf che si ebbe 9800 e Schwender 3341.

[illegible] giori, comm. Edoardo Roggieri, Arnandon ed Arnendo.

L'Ufficio procedette a verifica su questi quattro nomi, e si constatò che erano stati tolti voti al commendatore Edoardo Roggieri e ad Arnandon, e ne erano stati dati in più a C. F. Roggieri e ad Arnendo Marcellino.

A domanda del presidente, se l'Ufficio della 7a sezione abbia nei giorni delle elezioni abusato di liquori, il teste risponde: « Il Municipio, è vero, ci fornì il rhum, ma io ne bevetti poco ed anche annacquato, e gli altri scrutatori ne bevettero poco o nulla. Lo usammo per cuocere le castagne al rhum. »

Presidente: « È vero che lei fece uno spuntino con gli amici e che mandò a prendere per essi dieci bottiglie? »

Teste: « Venne un amico a trovarmi e mandai a prendere due o tre bottiglie, che furono bevute con gli scrutatori. »

Presidente: « Il Pesci era ubbriaco? »

Teste: « Ubbriaco il Pesci? Ma che! Se si fosse trovato in tale stato avrei fatto il mio dovere e non lo avrei lasciato in quella stanza. »

Imputato: « Io ho bevuto e non ero nella pienezza dei miei sentimenti. »

Presidente (al teste): « Dunque nega che l'imputato fosse ubbriaco? »

Teste: « Lo contesto assolutamente. »

Avv. Palberti chiede al teste se dopo l'avvertimento di Pesando circa il modo di leggere di Pesci, egli, il teste, abbia consentito ancora che quest'ultimo leggesse le schede.

Teste: « Non ricordo quando Pesando mi abbia avvertito: ma dopo tale avvertimento se Pesci lesse ancora fu per pochi nomi di una scheda. »

Ad analoga domanda del presidente risponde: « Ritengo che la differenza riscontrata nei nomi debba attribuirsi all'opera di chi leggeva i voti. »

L'avv. *Palberti* ricorda che il comm. Edoardo Roggieri firmò il programma detto dei Ventitrè, e che Arnandon era portato dal *Corriere Nazionale*.

Si passa all'interrogatorio del teste comm. *Edoardo Roggieri*, presidente onorario di Corte d'appello. Egli dice che la sua candidatura nelle recenti elezioni amministrative era stata appoggiata dalla *Gazzetta Piemontese*. La sera del martedì 12 novembre venne a lui l'avv. Martinetti, che egli non conosceva altrimenti che di vista; lo accompagnava l'avv. Emilio Canaveri, nipote del teste.

Il Martinetti narrò al comm. Roggieri che nella 7a sezione del Mandamento Po si commettevano brogli a danno di lui, valendosi a tal uopo dell'omonimia sua coll'avv. Carlo Felice Roggieri; lo aveva saputo dal Pesci, scrutatore nella sezione istessa.

Il comm. Roggieri non giudicò opportuno prendere alcun provvedimento. Il giorno seguente, quattro elettori si recarono nell'ufficio della 7a sezione per protestare contro i brogli; il Pesci li pregò di mettere la cosa in tacere, proponendo che si rifacesse tutto lo spoglio delle schede. Il barone Manno venne dal teste, poco dopo, lagnandosi perchè la sua buona fede fosse stata sorpresa dal Pesci; altri gli narrò poi che il Pesci aveva tentato di corrompere il presidente della 6a sezione Po.

Interpellato dal presidente se non abbia inteso dire che nella 7a sezione Po si fosse fatto abuso di liquori alcoolici, il Roggieri risponde essere quella la prima volta che udiva parlare di ciò. Rispondendo ad altra domanda, dice che nella sua sezione egli lasciava alle volte che altri leggesse i nomi delle schede, ma non tralasciava mai di seguire coll'occhio tale operazione.

Sono le 6,15 pom. L'udienza vien ripresa alle ore 9 di stamane.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Il generale Waldersee.** — *(Nostro telegr., 20, ore 9 pom.).* — È giunto fra noi il generale Waldersee, capo dello stato maggiore tedesco, colla sua signora. Essi sono scesi all'*Hôtel de Gênes*. Si fermeranno fra noi parecchi giorni.

— **La morte d'un benemerito.** — La città è addolorata per la morte di Giacomo Costa, commerciante e industriale, iniziatore degli studi superiori commerciali in Genova.

MILANO. — **Il carnevalone.** — *(Nostro tel., 20, ore 5,35 pom.).* — Oggi ha avuto luogo il corso mascherato ed è riuscito brillantemente. Il tempo, incerto durante tutta la mattina, si è rimesso nel pomeriggio. I carri e le mascherate a piedi degni di nota sorpassavano la ventina. Bellissimi quelli della *Fortuna*, dei *Maestri Cantori*, della *Class di asen*. La battaglia dei coriandoli fra i balconi e i carri in qualche punto fu veramente animata. In complesso è stata una risurrezione del carnevale abbastanza soddisfacente.

NAPOLI. — **Un incendio nel gabinetto del sindaco.** — *(Nostro telegr., 20, ore 8,20 pom.)* — Oggi, alle ore 3,30, si è sviluppato un incendio nel gabinetto del sindaco, principe di Torella. Il fuoco, causato da un cerino acceso buttato sul tappeto, si apprese alle cortine della finestra e si propagò rapidamente. Accorsero i pompieri e le guardie municipali, e l'incendio venne spento quasi subito. Però alcuni quadri e qualche mobile andarono distrutti.

— **Il processo dello studente Martelotta.** — Oggi continuò la discussione del processo contro lo studente Martelotta. Dopo l'udienza il processo venne rinviato a martedì.

ROMA. — **Il dramma di una tradita.** — Giuseppina Cappelli, bellissima giovane diciannovenne, di Bertinoro (Romagna), lasciata la madre al paese, venne a Roma come domestica per affetto verso certo Francesco Paolo, assistente edilizio, che avevale promesso di sposarla. Da qualche tempo ei la trascurava. Ella tentò ogni mezzo per ricondurlo a sè. Ieri seppe che egli era stato al veglione all'Acquario con una mascherina. Iersera, incontratolo sul viale del Castro Pretorio, lo interrogò e si convinse che i suoi sospetti erano fondati. Allora la poveretta cavò di tasca una boccetta di laudano e la bevve cadendo subito al suolo. Raccolta e condotta all'ospedale, è moribonda.

CARIGNANO. — (Nostra lettera, 11 febbraio) — **Nella rappresentanza amministrativa.** — Nelle ultime elezioni amministrative riusciva eletto ultimo fra i consiglieri comunali rappresentanti la minoranza il *factotum* del partito clericale.

A vari elettori parve che la sua nomina a consigliere fosse contraria alla legge, e porsero reclamo al Consiglio comunale chiedendo la revisione delle schede, e l'annullamento di molti voti che all'eletto erano, stati indebitamente attribuiti. Il Consiglio, preso in considerazione il reclamo, nominava una Commissione, per la chiesta verifica, e questa com-

L'ambasciatore francese a Pietroburgo. Il prestito russo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La partenza di Laboulaye è aggiornata. Credesi che Spuller nominerà a Pietroburgo un ambasciatore di tendenze meno pronunciate in favore della Russia.

Secondo notizie ufficiose Laboulaye ritarda la partenza per Pietroburgo in causa della malattia della moglie.

— Secondo il *Temps*, nella sola Francia il prestito russo venne coperto sette volte.

Il processo pei brogli elettorali.

(Corte d'Assise di Torino).

Seduta antimeridiana del 21.

Legge il nome dei consiglieri a cui furono aggiunti voti, indicandoli alcuni quali progressisti, altri quali di partito avanzato.

L'avv. *Palberti* fa constatare che tanto Arnendo che Arnandon sono monarchici.

A domanda del presidente, il teste risponde che il Pesci era di partito repubblicano.

Il *Pesci* nega di essere appartenuto nell'Università al partito repubblicano, e in prova dice di aver preso una volta del codino per essersi opposto ad uno sciopero.

L'avv. *Nasi* osserva che gli scioperi all'Università non hanno colore politico; ma solo lo scopo di non andare a scuola.

Avv. *Rognone*: « Nel giorno 13 mi recai all'Opera pia Barolo, dove trovai l'avvocato Edoardo Roggieri, il quale mi disse dei brogli della 7a sezione. Io mi offersi di andare a constatare la cosa. Mi recai in una [illegible]

sione della giornata di lavoro ad 8 ore. »

— **Progetto di illuminazione elettrica.** — Il comm. Giuseppe Nigra, il noto e valente elettricista vostro concittadino, da varii anni qui residente, ha presentato alla Giunta municipale un suo elaborato progetto per l'impianto di luce elettrica in Alessandria. Le località che verrebbero ad essere illuminate colla nuova luce sarebbero piazza Vittorio Emanuele, corso Umberto I, piazzetta della Lega, corso Roma, viale e piazza della Stazione ferroviaria. Qualora il Municipio prendesse in considerazione ed adottasse il progetto Nigra, con una luce sedici volte superiore a quella che attualmente illumina le anzidette località, finirebbe per spendere soltanto il doppio di ciò che spende al presente. Per conto mio auguro buona fortuna al progetto del Nigra, anche perchè Alessandria in fatto di illuminazione lascia a desiderare parecchio.

— **Gara di tiro a Roma.** — La nostra Deputazione provinciale inviava alla Direzione centrale di Roma L. 100 perchè sia stabilito un premio per il miglior tiratore delle Società della provincia di Alessandria. Ed a questo proposito mi è pur grato segnalarvi che la Giunta municipale « mandò proporre al Consiglio comunale di concorrere per la somma di lire 150 al fondo per la spesa dei tiratori non agiati che si recheranno alla gara generale di tiro a Roma come rappresentanti della Società locale di Tiro a segno nazionale e per altre L. 150 nella formazione di un gran premio col titolo di dono della provincia di Alessandria per la detta gara. »

ARTI E SCIENZE

Loreley del maestro Catalani

Temerei di giungere in ritardo per dire della *Loreley*, ove in tanta povertà di ideali e di forti concezioni artistiche non fosse sempre gradevole cosa il soffermarsi a considerare i pregi di un lavoro che, come questo del Catalani, si potrà ampiamente discutere, ma rivela per sempre senso profondo d'arte, forti e severi studi, gusto, ingegno, sincerità di convinzioni.

D'altra parte tre audizioni mi valsero a moderare l'asprezza di certe censure, e dissiparono equivoci provocati da un'aspettativa forse soverchia e da prevenzioni senza fondamento, non sedarono ancora la lotta fra chi nel passato trova argomento a denigrare il presente, solamente perchè tale e trionfante di vieti ideali, e coloro che per educazione musicale, per istinto, per naturale simpatia verso un genialissimo artista o per innato spirito di novità plaudono lieti un'opera che, senza essere per sè una vera rivelazione, dà così grande appiglio alla lode.

Quale sia stato il successo della prima sera, migliorato d'assai nelle rappresentazioni successive, già si sa. D'altronde le evocazioni al proscenio oggi contano per poco, e ben si disse che le chiamate al Catalani avrebbero potuto diventare facilmente diciotto anzichè sei ove meno restio fosse stato il maestro a presentarsi e meno schivo dal ricorrere ad effetti plateali.

L'esperienza teatrale forse consiglierà al Catalani nuove modificazioni; ma io temo assai che esse valgano ad infondere un alito di vita in quelle scialbe figure di Anna e di Hermann, pallida riproduzione del nobile bardo Volframo d'Eschenbach questa, insignificante quella è tale che forse meglio sarebbe stato il lasciarla in una specie di penombra. E così invano col prestigio della musica cerca il Catalani di rendere interessante quel secondo atto che a tutti parve così vuoto e languente; chè il difetto è nell'organismo del libretto, tanto che nell'incertezza delle linee drammatiche la musica stessa pare, anzichè aiutare, perdere in rilievo.

All'*Elda* si mosse accusa di essere troppo ripiena di episodi inutili: nella *Loreley* l'azione procede più rapida, incalzante, serrata, ma tre atti sono sempre troppi e certi riempitivi nuociono alle giuste proporzioni delle linee. Ed accade qui come per le *Villi*, quantunque il Catalani abbia proceduto in senso inverso del Puccini.

Accennai all'*Elda*. L'uso fatto dal Catalani delle più appassionate e delicate ispirazioni di questo primo noiosissimo lavoro non permettono che parlando della *Loreley* si dimentichi completamente quella che può dirsi lo schema del nuovo lavoro.

D'altro lato tanto affidò da una parte il Catalani, e tanto d'altro canto egli aggiunse di nuovo o modificò radicalmente, che il ricordare l'*Elda* non può togliere nulla al merito della *Loreley*.

E se il maestro lasciò, ad esempio, intatti o rimaneggiò soltanto nello strumentale il *valse* ed il leggiadro ballabile delle Ondine; se, e non so con quanta ragione, modificò il magnifico preludio sinfonico dell'*Elda*, pur così corrispondente all'azione drammatica e così nuovo ed indovinato, conservandone solo l'ultima parte, basterebbero tuttavia a provare il mio asserto lo svolgimento magnifico e quasi epico della marcia funebre e buon numero di pagine del primo e del terzo atto.

Il Catalani — difetti del libretto a parte — molto dimostrò d'aver acquistato in esperienza teatrale: la condotta serrata, la quadratura della forma, la ricchezza dei particolari, la concisione efficace, il sentimento drammatico attestano il gusto e la continuità degli studi del maestro. Ed è specialmente sull'intensità di sentimento, che emana da molte pagine della musica del Catalani, che io credo di dover insistere, costituendo esso uno dei principali caratteri ed una delle più incontrastabili cause del successo, che sempre sorrise ai lavori del compositore lucchese. Perchè questa musica sentita, vissuta quasi, emanazione spontanea di un forte sentimento, è, per usare una frase alla moda, eminentemente suggestiva. Essa penetra l'animo dello spettatore, ne ricerca le fibre più riposte, lo conquide a poco a poco, trascinandolo infine all'applauso od a quegli scatti d'ammirazione tosto repressi, che al compositore debbono riuscire più lusinghieri, perchè spontanei per eccellenza, di tanti applausi.

Il Catalani cioè possiede in alto grado il senso della melodia, e questa non s'accontenta di sfiorare la pelle o di vellicare gradevolmente il senso dell'udito: l'espressione psicologica trova sempre una forma corrispondente intimamente nell'espressione musicale; la felicità degli spunti melodici ha riscontro nello svolgimento largo e sicuro della frase, e la spontaneità e la sincerità dei procedimenti artistici giova mirabilmente — in tanta faticosa ricerca di nuove combinazioni ed in così forte imperversare di bizzarrie ritmiche ed armoniche gabellate per originalità — a dare alla musica un carattere di spontaneità, perchè più spontaneo appare ciò che è più semplice.

i suoi impegni. Era di temperamento eccitabile, ma non lo vide mai ubbriaco.

Ricci Giuliano, capitano d'artiglieria. — Conosce Pesci da due o tre anni. Di politica si occupa poco, e quando, per caso, se ne parlava, manifestava idee monarchico-liberali. Non era dedito al vino. Era di carattere delicato. In una delle sere delle elezioni venne a pranzo leggermente alterato.

Morgando Ferdinando. — Conosce il Pesci da tre anni, durante i quali fece con lui vita quasi comune. « Egli non parlava mai di politica, ma io mi feci l'opinione che fosse di partito monarchico, perchè quando passava la Famiglia Reale salutava con rispetto. Il Pesci era a Torino dal mese d'ottobre. Non era dedito ai liquori, ma qualche volta lo vidi in *cimbalis* e l'alcool aveva su lui effetti perniciosi. »

Bianco Carlo Alberto. — Conosce il Pesci da quattro anni ed era con lui in intimità. Non crede appartenesse ad alcun partito; ma le manifestazioni esteriori erano di deferenza alla Casa Reale. Il Pesci si asteneva dal bere, perchè quando beveva diventava prepotente.

Chiara Domenico, necroforo: « Nel periodo delle elezioni, nella mia qualità di impiegato municipale, ebbi incarico di servire la settima sezione di quanto mi ordinavano a petizione. Dalla mattina della domenica alla fine delle elezioni portai sette bottiglie di rhum.

« Quel signore lì (e accenna all'imputato) *si tirava un po' fort* dopo mezzogiorno. So che con questo rhum fecero cuocere le castagne. So pure che il barone Manno mandò a prendere quattro bottiglie all'*Albergo delle Indie*. »

[illegible] sorabile necessità, di difetto.

Non accennerò a pezzi in particolare, quantunque la forma dell'opera, mancante di quella stretta concatenazione fra pagina e pagina che è ad esempio nel *Sigurd*, nell'*Otello* e nelle ultime opere wagneriane, mi permetterebbe di farlo. Certo chè nelle ispirazioni migliori possiamo vedere nettamente disegnarsi le qualità più caratteristiche dell'ingegno dell'autore. Con la passione vibra nel canto di Loreley e nel secondo duetto d'amore, il Catalani fine ed elegante musicista si rivela splendidamente nella danza delle Ondine; la parte fantastica mostra il lato *rêveur* dell'ingegno di lui, assorgente poi a tragica altezza nello svolgimento della marcia funebre, mentre la sicurezza e l'abilità dello studioso hanno largo campo di rivelarsi nello svolgimento del finale secondo ed in tutta la parte strumentale.

Onde io credo che se la *Loreley* ha tali difetti organici da non potersi dire opera perfetta o vicina alla perfezione, tuttavia contiene tanto di buono, e direi anche racchiude tanta forza di vitalità, da poter percorrere con fortuna per qualche anno i teatri d'Italia, ed è ad ogni modo una nuova prova del valore di questo artista geniale, più proclive forse alla blanda e melanconica *rêverie* che non a dipingere le tempeste dell'anima, sognatore gentile, compositore valoroso e spontaneo, perchè schivo dal violentare il proprio ingegno, il proprio modo di sentire per servire a chiese od a chiesuole, specie di Roysdael della musica e sovratutto fibra squisita e nervosamente delicata d'artista, che la squisitezza e la delicatezza sa trasfondere in una musica non priva di nerbo drammatico, signorile sempre, scevra da leziosaggini e da volgarità, e sovratutto rivelante un forte e squisito senso d'arte.

E. Ferrettini.

Teatro Gerbino. — Ieri nell'annunziare l'ultima rappresentazione della stagione della Compagnia Marini colle *Sorprese del divorzio*, avevamo soggiunto che era assicurato un grande concorso di pubblico. La nostra previsione, del resto molto facile, venne pienamente confermata; il teatro era affollatissimo nelle gallerie, in platea e nelle sedie chiuse. La brillante commedia, grazie alla ben nota valentia della Compagnia, e segnatamente del cav. Leigheb, ebbe il solito successo di buon umore e gli artisti riscossero vivi e frequenti applausi alla fine d'ogni atto. Finito lo spettacolo, il pubblico chiamò gli artisti alla ribalta, dando così un affettuoso addio alla simpatica quanto distinta Compagnia Marini.

Come abbiamo già annunziato, questo teatro rimarrà chiuso forse una quindicina di giorni, poscia si riaprirà con uno spettacolo di operette e *vaudevilles* dato dalla Compagnia Vitale.

Teatro Alfieri. — All'attore brillante Vittorio Pieri vennero fatte ieri sera accoglienze lietissime in occasione della sua serata. Egli si presentò in quattro produzioni (*Cesare ed Augusto, Semplicità, Le donne che piangono, Il beniamino della nonna*), interpretando quattro diversi caratteri, ed in tutte seppe farsi apprezzare per il brio e la comicità della recitazione. Col seratante vennero pure festeggiati la gentile signora E. Pieri-Aliprandi e gli altri attori della Compagnia, che, come si sa, lascieranno oggi la nostra città per recarsi con Ernesto Rossi a Pietroburgo.

— Questa sera intanto inaugura le sue rappresentazioni all'Alfieri la brava Compagnia d'operette Franceschini con la *Pasqua fiorentina* del maestro Cuibulka.

Palestra lirico-drammatica Ristori. — Per domani sera è annunciato un trattenimento lirico-drammatico alla palestra del sig. maestro Ristori sul corso S. Maurizio, 19, con scelto programma.

L'istruzione primaria. — La Giunta centrale dell'Associazione Nazionale fra gli insegnanti primari (Roma, vicolo Zucchelli, 27) prega gli insegnanti di studiare il nuovo progetto del ministro Boselli e di rimetterle le loro considerazioni e proposte acciocchè possa, dopo maturo esame, presentarle a S. E. il ministro ed agli onorevoli deputati.

In morte di Amedeo. — Pio Occella ha scritto in morte di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta dodici epigrafi, nelle quali, in uno stile efficace, compendia abilmente la vita e il pensiero del compianto Principe. Queste iscrizioni, raccolte in un elegante fascicolo legato in pergamena, sono dedicate alle alunne della Scuola superiore femminile « Margherita di Savoia. » Fra esse ve ne sono delle bellissime, specie quelle riferentisi a Custoza e al regno di Spagna. La dedica, semplice e affettuosa, dice: « O giovinette — A voi più gentili — Dedico — Questi ricordi — Della vita e delle virtù — Del Principe lagrimato. »

Società promotrice delle Belle Arti. — Domenica, 9 corrente, ebbe luogo l'adunanza generale della Società prescritta dallo statuto sociale. Presiedeva il conte di Sambuy. I soci accorsero numerosi, ed udita la relazione della Commissione di revisione dei conti, ne approvarono la conclusione nelle cifre seguenti: Attivo, L. 61,318 71; Passivo, L. 50,813 71; con una rimanenza attiva di L. 10,500 ed un fondo per la facciata di L. 5653 25.

Il segretario, sig. Angelo Rimetti, leggeva in seguito la solita relazione sull'andamento sociale, commemorando l'augusto principe Amedeo Duca d'Aosta e vari artisti e benemeriti delle Belle Arti, morti durante l'anno, quali Gonin, Antonini, Franceschi, Vincenzo Promis, l'architetto Brentano ed altri.

La relazione veniva dai presenti vivamente applaudita.

Il presidente, nel sottoporre all'approvazione dei soci la relazione del segretario, aggiungeva calorose parole di rimpianto per la perdita dell'augusto principe Amedeo di Savoia, che vennero accolte da generali applausi.

Si esauriva in seguito l'ordine del giorno, approvando le proposte della Direzione per alcune lievi modificazioni allo statuto, e procedendosi alle nomine dei membri della Direzione scadenti ed alla XXVI estrazione delle 40 cartelle del prestito sociale.

Venne riconfermato a presidente il conte di Sambuy alla quasi unanimità, e nominati consiglieri, a grandissima maggioranza, Teja cav. Casimiro, Brayda cav. ing. Riccardo e Rey Guido; ed a revisori dei conti Rebaudengo conte Giovanni, Merlo Emilio e Daragliotti cav. Federico.

Bollettino della estrazione.

Il primo numero estratto, 767, vince lire mille; il secondo, 485, id. cinquecento; il terzo, 296, id. id.; il quarto, 510, id. duecento; il quinto, 140, id. id.; il sesto, 1094, id. id.; il settimo, 402, id. id.; l'ottavo, 1004, id. id.; il nono, 492, id. id.; il decimo, 180, id. id.

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire centoventicinque caduno: 22, 646, 673, 868, 512, 615, 1041,

di complicità o di connivenza con giornali e candidati rispettabili.

Passando a dimostrare la colpevolezza del Pesci, l'avvocato della Parte civile ricorda tutte le risultanze dell'istruttoria; si sofferma sulla confessione fatta dallo stesso Pesci all'avv. Martinetti, nonchè sulla deposizione dell'avv. Como, magistrato al disopra di ogni sospetto, al quale Como il Pesci avrebbe consigliato con cinismo imperdonabile di togliere voti ad alcuni candidati e di darli agli avvocati Roggieri e Meriani.

Confuta in seguito il sistema defensionale. Si è insinuato, si è anche scritto su pubblici fogli che il processo era una bolla di sapone; che si trattava di una perdonabile *ragazzata*. L'oratore domanda se così possa definirsi il fatto del Pesci; se possa essere lecito, per sentimenti di ingiusti riguardi personali, calpestare la legge. Difende il barone Manno dall'accusa d'aver lasciato procedere irregolarmente l'Ufficio: constata che al giovane e ingenuo vice-pretore non poteva, non doveva neppure venire in mente il lontano dubbio che una persona colta e ammodo potesse essere un frodatore di voti. Confuta l'argomento che forse la Difesa farà valere, la mancanza cioè di danno per essersi corretti già i risultati degli scrutinii. Afferma che ciò non s'è fatto; con cifre e riscontri dimostra che parecchi consiglieri furono ingiustamente classificati per numero di voti: e nota che se ai voti aggiunti nella settima sezione Po a taluno degli ultimi eletti si aggiungessero altri voti pure aggiunti in altre sezioni per cui pende tuttora altra istruttoria, i risultati delle proclamazioni potrebbero essere variati e radicalmente per taluni nomi

[illegible] che restano ignorati. Poi, abbiamo alcune disgrazie accidentali. L'operaio carpentiere Alberico Carlo cadde da un ponte di servizio riportando gravi lesioni. Un operaio falegname della ferrovia cadde da un vagone ferendosi gravemente al braccio. Scorsoletto Stefano scaricando un fusto di vino scivolò e cadde e riportò gravi lesioni.

Macellaio derubato. — La scorsa notte ladri ignoti scassinarono il cancello in ferro della bottega del macellaio Rostagno Bartolomeo sul corso Vittorio Emanuele, 89, derubandolo di 28 chilogr. di carne dell'importo di L. 40, 80 lire in contanti e di un libretto della Cassa di risparmio.

Un ladro arrestato. — Certo Primo Francesco, margaro in via B. Parco, cascina Rovei, denunciò che ad ora incerta dell'altra notte ladro ignoto lo aveva derubato della somma di L. 300 che teneva in un *gilet* appeso ad un piuolo della stalla. Le pronte indagini condussero all'arresto del ladro, che è Canuto Luigi, d'anni 18, da Revigliasco, carrettiere senza fissa dimora. Pare impossibile, così giovane, così..... Canuto e così ladro!

La sparizione di [illegible] lire. — L'erbivendola Bruno Luigia, abitante in via San Secondo, 33, avendo momentaneamente lasciato aperta la porta di sua abitazione, ignoti ladri la derubarono di L. [illegible] in argento, rame e biglietti di Banca.

Arrestati: Cherasco Alessandro, d'anni 35, perchè autore di furto di L. 15 in danno dei suoi padroni; Prato Domenico, d'anni 30, perchè autore di furto di una cassetta da lucidascarpe del valore di L. 10; Ferro Michele, d'anni 26, facchino, ritenuto autore principale di rapina e ferimento avvenuto alla barriera di Lanzo; quattro per ubbriachezza e disordini, due per sospetti in linea di furto, uno per contravvenzione al foglio di via.

SPETTACOLI — Venerdì, 21 febbraio.

REGIO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1⁄2 (Comp. d'operette Franceschini) *Pasqua fiorentina*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1⁄2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'America*, dramma.
D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 20 febbraio 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Avagnina G. B. con Risa Luigia — Giordana G. B. con Mossello Giacinta — Rebaudengo dottor Felice con Sinigaglia Adele ved. Levi — Riva Bartolomeo con Malia Isabella — Sibona Biagio con Confalonieri Carolina — Vione Giovanni con Gherzi Caterina.

MORTI: Bossa Giuseppe, d'anni 15, di Barge.
Chatelaine Franc., id. 65, di Drailland (Francia).
Taricco Virginia, id. 25, di Narzole.
Marenco Emilia n. Romano, id. 42, di Napoli, agiata.
Ramella Annetta, id. 18, di Torino.
Dubernardi L. n. Pasqual-Cocco, id. 57, di Sagliano Micca.
Ricardi di Netro contessa Rosa n. Peyretti di Condove, id. 74, di Torino, agiata.
Morra Domenica n. Tarizzo, id. 27, di Torino, sarta.
Bo Maria n. Bissona, id. 77, di Settimo Torinese.
Gobetto Gius. Maria, id. 73, di Settimo Torinese.
Brulatti Maria n. Pignata, id. 65, di Villafalletto.
Medici Eugenio, id. 47, di Racconigi, calzolaio.
Sabbe Faustina n. Angeli, id. 51, di Levico, cucitrice.
Margarita Giovanni, id. 65, di Chivasso, contadino.
Prola Giuseppe, id. 59, di Aglié, pasticciere.
Sibilla Andrea, id. 62, di Torino, bracciante.
Ferraris Alfredo, id. 45, di Pisa d'Asti, stampatore.
Colombo Chiaffredo Giovanni, id. 22, di Torino.
Bottalla Maria Teresa, id. 17, di Genino d'Alba.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, via S. Teresa, 11 - GENOVA, via Roma, - MILANO, Corso Vitt. Em., ... e presso tutte le loro succursali di queste Case all'Estero.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	18	9	1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	20	10	2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancatura.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — Ed. mattino), 21, ore 8,35 pom. — La Gazzetta Ufficiale pubblica i nuovi programmi per le Scuole di viticoltura ed enologia di Alba, Cagliari e Catania.

— La Commissione per il progetto sul servizio telefonico ha eletto a presidente l'on. Sonnino, a segretario l'on. Del Balzo. Finora la Commissione non ha [illegible] il progetto, nè espresso alcun giudizio sul merito. Si limitò solo ad incaricare il segretario a chiedere al Ministero alcuni documenti illustrativi, rinviando ogni discussione a mercoledì.

— La Commissione per i provvedimenti sugli infortuni del lavoro si è costituita oggi ed ha eletto a presidente l'on. Tecchio ed a segretario l'on. Florenzano.

— L'Opinione smentisce l'informazione mandata ad un giornale di Milano, secondo cui l'on. Salandra nella prossima settimana avrebbe presentata la relazione alla Commissione incaricata di riferire sull'arresto di Costa, non avendo il relatore, a causa di malattia potuto compiere la relazione stessa.

— L'on. Lacava, ministro delle poste e telegrafi, ha diramato una circolare agli impiegati telegrafici deplorando che taluni esercitino la professione di giornalisti come redattori o corrispondenti di giornali. Ricorda la proibizione, minacciando la dispensa dal servizio qualora si contravvenga a questa sua proibizione.

— Ieri sera ebbe luogo l'adunanza dell'unione liberale monarchica sotto la presidenza dell'on. Chimirri. Questi ha appoggiato una petizione al partito moderato del Senato per riguardo alla legge sulle Opere pie. Indi l'on. Bonghi svolgeva un'interrogazione sopra l'attitudine del partito moderato nelle attuali condizioni parlamentari. Dichiarava di non volere per ora esaminare la politica estera, le cui origini non risalgono all'attuale Ministero, ma attaccava vivacemente la politica parlamentare interna. Deplorava che il diritto di interpellanza siasi quasi annullato, e criticava la nomina dei deputati ad Uffici retributivi, il cumulo dei portafogli, le eccessive spese militari, e conchiudeva presentando una mozione nella quale si concretano alcune proposte per riorganizzare il partito moderato, nella quale riorganizzazione l'oratore ravvisa una panacea ai mali presenti.

Il senatore Alfieri espose gli intendimenti secondo cui dovrebbe riorganizzarsi il partito composto da coloro che seguono le tradizioni di Cavour: propone che la presidenza esamini le proposte dell'on. Bonghi e riferisca entro venti giorni. Nasce una discussione piuttosto viva, dalla quale si vede che vi sono molti i quali pur dicendosi malcontenti dell'attuale andamento, tuttavia non si arrischiano ad una lotta aperta preferendo emettere voti nebulosi e platonici. Però la proposta Alfieri fu approvata con leggera maggioranza.

— La sera del 20 marzo partirà alla volta di Firenze, ove ha sede il 19° artiglieria, il principe Emanuele Filiberto, capitano d'artiglieria e destinato al comando della quarta batteria di quel reggimento. Il 26 dello stesso mese partirà per Pinerolo il Conte di Torino, sotto-tenente di cavalleria.

Il Duca d'Aosta, in attesa che sia creata la sua casa militare, avrà seco il colonnello Perrucchetti, il maggiore Sernesi, il conte di Carpenetto ed il segretario cavaliere Canalis.

— Il Senato discuterà verso il 12 di marzo la legge sulla riforma delle Opere pie.

— Il Capitan Fracassa annunzia che Mussa-el-Accad sarà graziato e la condanna sarà convertita alla galera a vita. Sconterebbe la pena, secondo il giornale romano, nel bagno di Santo Stefano (Orbetello).

ROMA (Nostro telegr. — Ed. giorno), 22, ore 9 ant. — Anche a Kantibai sarà commutata la condanna a morte nell'ergastolo perpetuo.

— Al 1° marzo uscirà un nuovo giornale intitolato La Sera. Sarà direttore Ernesto Mezzabotta.

Uscirà pure un altro giornale intitolato Gazzettino di Roma, sotto la direzione del barone Dondes.

Le condizioni della campagna.

ROMA (Ag. Stef. — Ed. sera), 21. — Ecco le notizie giunte al Ministero di agricoltura sull'andamento della campagna. Il bel tempo freddo ed asciutto nell'alta e media Italia e le pioggie cadute nell'Italia inferiore furono di gran giovamento alla campagna, che ovunque trovasi in buone condizioni. Il frumento è sempre di bello aspetto e promettente. I lavori campestri procedono regolarmente quasi ovunque. La potatura delle viti volge al suo termine. Nelle regioni meridionali fioriscono molto bene il mandorlo ed altri alberi fruttiferi.

La salute del generale Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21. — Pianell ha passato una notte insonne in causa dell'insistenza della tosse. È senza febbre. L'espettorazione è facile.

Il Principe di Napoli a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21. — Il Principe di Napoli è giunto alle 6,15 pom., ossequiato dalle Autorità e dalla cittadinanza. Malgrado una pioggia dirotta, la folla plaudente lo accompagnò al porto, ove imbarcossi alle 6,30.

L'incrociatore Savoia, col Principe di Napoli, è partito alle 8 pom. per Corfù. Vi arriverà a mezzodì domani.

Bismarck alle urne.

Il progresso del partito socialista. La polizia carica i socialisti. I risultati delle elezioni.

BERLINO (Nostro telegr. — Ed. sera), 21, ore 2,15 pom. — Come vi telegrafai, il principe di Bismarck si recò a votare nella sezione collocata nella trattoria della Camera dei Signori. Quando il principe fu sulla porta un commissario, che distribuiva le schede dei progressisti, gliene presentò una. Bismarck, sorridendo, la rifiutò, e ne prese una dalle mani di un ex-cameriere di Federico III, dopo essersi assicurato che portava i nomi dei conservatori.

Al suo entrare nella sala tutti si alzarono, anche i socialisti, meno uno, il quale rimase seduto col sigaro in bocca. Bismarck si intrattenne affabilmente per alcuni minuti con i membri del seggio, i quali erano quegli stessi delle elezioni seguite nel 1887. Congedandosi, il principe disse:

— Questa è l'ultima volta che ci vediamo.

Il presidente del seggio replicò:

— Crediamo e speriamo che la vedremo ancora.

Ma Bismarck, crollando il capo in aria dubitativa:

— Eh! con la legislatura quinquennale e settantacinque anni.... è difficile!

— I voti dei socialisti crebbero nell'ultimo triennio da 93,000 a 125,000. Anche nelle provincie il socialismo ha fatto degli adepti più di quello che si prevedesse da tutti e di più di quello che prevedessero i socialisti stessi. Gli elettori del partito governativo accorsero meno numerosi alle urne. Finora furono eletti a primo scrutinio 15 socialisti. Ventitrè candidati entrano in ballottaggio, fra cui [illegible] hanno una grande preponderanza di voti. La città libera di Amburgo ha eletto a suoi rappresentanti tre socialisti. Quasi tutti i Collegi della Sassonia che il partito socialista aveva perduto nel 1887 sono riconquistati in modo certo.

Lo sforzo dei socialisti si concentra nelle città, i cui risultati si conoscono subito. Se nei ballottaggi gli altri partiti non faranno alleanza, i socialisti vinceranno altri seggi ancora, così che torneranno al Reichstag più numerosi di quello che non fossero nell'ultima legislatura. Il partito che è rimasto più soccombente nelle elezioni è il nazionale-liberale. Le elezioni in Alsazia sono notevoli per il fatto che confermano il rilassamento dell'irredentismo. A Strasburgo ed a Molsheim elessero due nazionali-liberali; Mulhouse un socialista; gli altri Collegi elessero candidati clericali ed incolori.

BERLINO (Nostro telegr. — Ed. mattino), 21, ore 5,50 pom. — Le notizie ulteriori sui risultati delle elezioni cambiano poco la prima impressione. A causa delle vittorie dei socialisti, avute specialmente a spese dei nazionali-liberali, la lieve maggioranza bismarckiana è sfumata. I cattolici hanno ottenuto presso a poco il medesimo numero di seggi. I progressisti resteranno nel numero di prima e guadagneranno alcuni seggi. In alcune città vi furono turbolenti dimostrazioni dei socialisti, i quali accolsero a sassate gli agenti di pubblica sicurezza.

A Bernumburg i socialisti presero d'assalto una sezione elettorale e lacerarono le schede. La polizia caricò i dimostranti.

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21, ore 5,52 pom. — Conosconsi 199 risultati di elezioni. Eletti: 15 conservatori; 7 del partito dell'impero; 7 nazionali-liberali; 59 del centro; 1 liberale; 9 progressisti; 14 socialisti; 2 polacchi; 1 ascritto a nessun partito; 8 alsaziani; 3 democratici. V'hanno ballottaggi fra 9 conservatori; 13 del partito dell'impero; 45 nazionali-liberali; 13 del centro; 31 progressisti; 37 socialisti; 1 guelfo; 2 polacchi; 1 ascritto a nessun partito; 1 alsaziano; 9 democratici.

Fra gli eletti vi sono: il socialista Frohne, il progressista Bamberger, il deputato del centro Windhorst, il conservatore conte Dohna. Il nazionale-liberale Miquel è in ballottaggio col socialista Grohe.

Nell'Alsazia-Lorena furono eletti: nel cantone di Molsheimerstein, Zorn Von Ballack (figlio), nazionale-liberale, con voti 21,064; l'antico deputato Suffermann, protestatario, n'ebbe 1605; Petri, nazionale-liberale; Hickel, socialista; Grad, Goerber, Lang, Hoettel e Delles, alsaziani. Ad Esten fu eletto il giornalista ultramontano Stoetzel con voti 21,847 contro i candidati dei minatori Fuhsmanf che ne ebbe 9800 e Schweder 3341.

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. giorno), 21. — Sono finora conosciuti 230 risultati: eletti 23 conservatori, 10 del partito dell'impero, 9 nazionali-liberali, 82 centro, 1 liberale, 11 progressisti, 16 socialisti, 3 polacchi, 10 alsaziani, 3 democratici, 1 danese. Vi sono 92 ballottaggi fra 11 conservatori, 13 del partito dell'impero, 53 nazionali-liberali, 14 del centro, 36 progressisti, 40 socialisti, 2 guelfi, 4 polacchi, 1 liberale, 1 alsaziano, 9 democratici.

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. giorno), 21. — Risultati di 255 elezioni conosciuti. Furono eletti: 26 conservatori, 10 del partito dell'Impero, 11 nazionali-liberali, 82 del centro, 1 liberale, 12 progressisti, 16 socialisti, 3 polacchi, 10 alsaziani, 3 democratici, 1 danese. V'hanno 100 ballottaggi fra 13 conservatori, 10 del partito dell'Impero, 58 nazionali-liberali, 15 del centro, 40 progressisti, 43 socialisti, 2 guelfi, 4 polacchi, un liberale, 1 alsaziano e 9 democratici.

Ancora dell'assassinio Gouffé.

PARIGI (Nostro telegr. — Ed. sera), 21, ore 3,40 pom. — Gli agenti di polizia Soudais e Houllier, partiti, come si sa, per l'America, a fine di porsi sulle traccie d'Eyraud, l'assassino dell'usciere Gouffé, non hanno inviato finora alcuna notizia delle loro ricerche. Il giudice istruttore ha ricevuto un lungo rapporto che il dottore Lacassagne di Lione gli mandò sull'autopsia dei resti di Gouffé. In un secondo documento che sarà inviato quanto prima, Lacassagne darà le indicazioni necessarie alla giustizia affinchè l'identità della vittima sia stabilita in un modo assoluto.

Un duello mortale fra studenti tedeschi.

FRIBURGO (Nostro telegr. — Ed. sera), 21, ore 3,30 pom. — Ieri ebbe luogo nei dintorni della nostra città un duello alla pistola fra due studenti della nostra Università. Le condizioni del duello erano gravissime. Era stabilito che si dovesse tirare per tre volte a quindici passi di distanza. Al secondo colpo uno dei duellanti, certo Edoardo Salomon, di Neuwied, cadde fulminato. Le cause del duello sarebbero le seguenti: in un concerto nella Gambrinushalle stavano riuniti molti studenti appartenenti all'Associazione dei renani, i quali cantavano così forte che il pubblico, indispettito, cominciò a protestare. Uno dei renani sfidò uno studente che più degli altri protestava. Per una causa così piccola un povero giovane è morto.

Per la morte di Andrassy.

BUDAPEST (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21. — Gli ambasciatori d'Italia, Germania ed Inghilterra sono giunti per assistere ai funerali di Andrassy.

L'imperatrice depose personalmente una corona sul feretro di Andrassy, pregando in ginocchio dieci minuti.

BUDAPEST (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21. — I funerali di Andrassy furono imponenti. Vi assisterono l'imperatore e gli ambasciatori d'Italia, di Germania e d'Inghilterra, i ministri comuni, i ministri ungheresi, il presidente Taaffe, i membri delle due Camere ungheresi e le deputazioni di tutte le città ungheresi. Celebrava il cardinale Simor.

Gli Stati Uniti ed il Brasile. Gli emigranti a Nuova York.

LONDRA (Nostro telegr. — Ed. mattino), 21, ore 9,5 pom. — Si ha da Nuova York che il presidente Harrison approvò le deliberazioni votate dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti per rallegrarsi col Brasile d'avere adottata la forma di Governo repubblicano.

— Il segretario del tesoro degli Stati Uniti fece sapere al Comitato di Nuova York per l'emigrazione che il Governo avrebbe assunto il controllo degli emigrati giunti a Nuova York dal 30 aprile in poi. Il Comitato si troverà così soggetto al sindacato del Governo. Gli emigranti verranno sbarcati all'isola Bedloes, appunto ove sorge la colossale statua della Libertà; quivi già furono eretti gli edifizi necessari.

Russia e Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21. — Wangenheim, rappresentante di Germania in Bulgaria, a cui sono stati affidati gli interessi russi, formulò una nota domandando, in nome della Russia, il pagamento degli arretrati delle spese d'occupazione russa. Wangenheim chiede di essere informato sul modo di pagamento che adotterà la Bulgaria. Egli riscuoterà la somma, ne darà ricevuta in base della convenzione stipulata colla Russia. Questa pratica della Russia, sebbene indiretta, è commentatissima, giacchè è dimostrato essere la prima fatta dopo la rottura delle relazioni bulgaro-russe. I Circoli politici invece credono che il passo della Russia ne nasconda lo scopo reale, che sarebbe di creare imbarazzi alla Bulgaria. Tutto induce a credere che la Bulgaria farà fronte agli obblighi, dando così nuova prova del suo desiderio di adempiere gli impegni internazionali. Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi per deliberare in proposito.

GLI ORLEANS.

Un generale contro il ministro della guerra.

PARIGI (Nostro telegr. — Ed. giorno), 22, ore 9,30 ant. — Nulla è ancora positivamente deciso, mentre telegrafo, circa la sorte del duca d'Orléans. Vi posso assicurare che il presidente del Consiglio Tirard è favorevole alla grazia immediata e senza condizione, come pure il presidente della Repubblica. Altri ministri vorrebbero invece la grazia a lungo termine e sotto condizione. I ministri si adunano stamane per risolvere questa questione della grazia. Ritornano a galla le voci che al ritorno del conte di Parigi in Europa, che è prossimo, avrà luogo una grande riunione di famiglia in Inghilterra per esaminare la questione della sua abdicazione.

— Quel generale di brigata Hubert de Castex che a Rouen, congedandosi dal suo reggimento, pronunciò parole vivissime contro Freycinet, sarà probabilmente deferito ad un Consiglio d'inchiesta. Il ministro della guerra Freycinet ha dato ordini perchè si apra una inchiesta a proposito del discorso pronunciato dal detto generale.

Il generale, interrogato per telegrafo dal ministro se le parole attribuitegli erano esatte, rispose per telegrafo semplicemente: « Sì. » Interrogato altresì dalla Direzione del Gaulois, telegrafava questa notte confermando e aggiungendo che egli non volle già colpire il ministro civile, ma chi, ignaro di battaglie, non avvalora gli atti compiuti. Quanto all'allusione alle influenze, il De Castex dice di averne le prove indiscutibili.

Piroscafi.

PENANG (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21. — Il Bisagno, della N. G. I., è partito per Bombay.

L'ambasciatore francese a Pietroburgo. Il prestito russo.

PARIGI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 21. — La partenza di Laboulaye è aggiornata. Credesi che Spuller nominerà a Pietroburgo un ambasciatore di tendenze meno pronunciate in favore della Russia.

Secondo notizie ufficiose Laboulaye ritarda la partenza per Pietroburgo in causa della malattia della moglie.

— Secondo il Temps, nella sola Francia il prestito russo venne coperto sette volte.

Il processo pei brogli elettorali.

(Corte d'Assise di Torino).

Seduta antimeridiana del 21.

Legge il nome dei consiglieri a cui furono aggiunti voti, indicandoli alcuni quali progressisti, altri quali di partito avanzato.

L'avv. Palberti fa constatare che tanto Arnaudo che Arnaudon sono monarchici.

A domanda del presidente, il teste risponde che il Pesci era di partito repubblicano.

Il Pesci nega di essere appartenuto nell'Università al partito repubblicano; e in prova dice di aver preso una volta del codino per essersi opposto ad uno sciopero.

L'avv. Nasi osserva che gli scioperi all'Università non hanno colore politico; ma solo lo scopo di non andare a scuola.

Avv. Rognone: « Nel giorno 13 mi recai all'Opera pia Barolo, dove trovai l'avvocato Edoardo Roggieri, il quale mi disse dei brogli della 7ª sezione. Io mi offersi di andare a constatare la cosa. Mi recai in quei locali. Entrai prima nella sezione 6ª, dove trovai l'avvocato Como, presidente di quella sezione, il quale mi disse che nella sua sezione le cose procedevano regolarmente, andassi alla 7ª. Andai infatti col mio amico signor Marchis. Il barone Manno non sedeva alla presidenza. Chi leggeva in quel momento credo fosse il segretario Baratta. Il barone Manno era nella sala attigua che faceva colazione; ma poco dopo tornò in ufficio e riprese a leggere le schede.

« Dai fogli di scrutinio riveduti da noi, avendo riscontrato la differenza di voti a danno del comm. Edoardo Roggieri, facemmo rimostranze; il barone Manno ci disse di fare le proteste scritte che volevamo; Pesci ci pregò di non farle; ma, di fronte alle parole del presidente, noi stendemmo la protesta.

« Pesci disse che se si dava corso alla protesta egli faceva istanza perchè si estendesse la revisione dello scrutinio anche per tutti gli altri nomi non contestati, sui quali pure poteva esserci errore. »

Il teste ritiene che siano stati dati voti in più di proposito, e non per errore di omonimia, a Carlo Felice Roggieri. Il Pesci accompagnò il teste quando si allontanò dall'Ufficio e gli disse: « Mi rincrescono questi fatti, perchè tornano a danno del mio amico Roggieri. » Il Pesci in quel momento era calmissimo.

L'avvocato Palberti chiede al teste se non sappia che al prof. Arnaudon si siano dati 13 voti in più ed a Marcellino Arnaudo 8 in più.

Il teste ammette il fatto.

L'avvocato Nasi fa notare che l'unico conservatore a cui furono aggiunti voti fu l'Arnaudon, al quale può averli aggiunti per ragioni personali indipendenti dal criterio politico.

A domanda del presidente il teste risponde di non aver visto nell'ufficio bottiglie, nel quale vi era il servizio ordinario che il Municipio faceva in tutti gli uffici.

Alle 12 vien sospesa la seduta.

Seduta pomeridiana del 21.

L'udienza ricomincia alle 2 1/2.

Entro questa udienza pomeridiana finirà l'audizione dei testimoni, che sono in tutto dodici d'accusa ed otto di difesa.

Marchis Antonio: « Il comm. Roggieri mi disse di sapere di brogli elettorali nella sezione settima. Andammo coll'avv. Rognone alla sezione sesta, e ci dissero che ivi le cose procedevano regolarmente. Andammo alla settima, e, fatta una verifica nelle schede, trovammo alterazioni di voti. Facemmo la protesta. Il presidente della sezione la mise ai voti, e Pesci manifestò il desiderio che si facesse lo spoglio per tutti gli altri nomi; ma il presidente lo limitò ai due Roggieri, ad Arnaudo ed Arnaudon.

« Dall'insieme delle circostanze ci persuademmo non trattarsi di errore, ma d'irregolarità. Il Pesci era molto interessato a voler aggiustare la cosa. Il Pesci era di mente sana. Vidi nella sala qualche bottiglia, ma non in quantità maggiore che nelle altre sezioni. »

Como Valdemaro, uditore giudiziario. — Era presidente nella sesta sezione. Egli dice:

« Nella mia sezione vennero diversi elettori per domandare a che punto fossero le elezioni; e fra gli altri venne l'avvocato Rognone per chiedermi se fossero avvenute delle irregolarità. Io, che avevo udito muovere una tale accusa alla settima sezione, gli dissi che si recasse colà.

« Nel giorno 13 venne Pesci nella mia sezione a chiedere che votazione avessero avuto Roggieri e Merlani, e vedendo che avevano pochi voti, se ne mostrò spiacente dicendo: — Questa è una sezione clericale ed aristocratica — e ci propose di leggere nelle schede Roggieri Carlo Felice per Roggieri Edoardo: ma noi non gli demmo retta dicendogli: — Bravo! bei consigli ci dà!

« Mi formai il concetto che Pesci fosse scaldato per queste elezioni come amico di Carlo Felice Roggieri. Dall'insieme mi feci la convinzione che autore di questi brogli fosse questo Pesci. Dal modo di agire di costui e per quanto mi fu riferito mi convinsi che egli era di partito repubblicano. »

A domanda del presidente, Pesci risponde che egli non conobbe mai il Como.

L'avvocato Palberti chiede al teste come mai nel verbale sia scritto: « parlandomi del tu come al solito. »

Il teste dice che fece il volontariato d'un anno nello stesso reggimento del Pesci, ma un anno dopo. Perciò per cameratismo e dopo una o due volte che si erano parlati si dicevano del tu.

Sartorio Felice, impiegato municipale. — Era segretario nel 6° Ufficio. « Pesci venne una volta nella nostra sezione. Verificò l'esito e ricordo che preferiva uno dei Roggieri, ma non ricordo quale. Non udii alcuna proposta, perchè parlava col presidente. Il Pesci non mi pareva nel pieno possesso delle sue facoltà. »

Il presidente richiama su questa circostanza il teste Como, il quale dice di non essersi accorto di nulla.

Il teste dice che il Pesci andò alla sesta sezione per due o tre volte a chiedere rhum. Aggiunge che all'Ufficio municipale si lagnarono del consumo dei liquori.

Il Pubblico Ministero osserva d'aver richiesto dal Municipio un documento da cui risulterà che l'Ufficio sesto consumò due bottiglie della capacità inferiore a mezzo litro.

Richiamato, il teste Martinetti afferma che il Pesci gli ammise d'aver fatto delle alterazioni, ma afferma di non aver fatto parola del Pesci col comm. Roggieri.

Il comm. Roggieri insiste nel dire che il Martinetti gli nominò proprio il Pesci.

Verna Anna: « Tenni il Pesci quale pensionante per un anno. Dopo se ne andò via; ma nel novembre dello scorso anno ritornò dicendo che voleva prendere la mia stanza. Nella sera dell'11 venne a dire che stava male ed io gli preparai la camomilla. Non vidi mai il Pesci ubbriaco. »

Testi a difesa.

Smiller Emilio, tenente dei bersaglieri nella Scuola di guerra. — Conosce il Pesci da due anni e mezzo. Non potè farsi alcun concetto delle sue opinioni politiche. In quanto alle qualità morali non può dirne che bene. Per mantenere una parola data spese più di ottomila lire. Non lo vide mai ubbriaco.

Arrigo Antonio, tenente di fanteria nella Scuola di guerra. — Conosce Pesci da due anni. Lo conobbe in una mensa e lo frequentò per molto tempo. Col teste il Pesci non parlò mai di politica. Lo sentì parlare con entusiasmo dell'esercito. Quanto alle sue qualità morali sa che ha sempre soddisfatto a tutti i suoi impegni. Era di temperamento eccitabile, ma non lo vide mai ubbriaco.

Ricci Giuliano, capitano d'artiglieria. — Conosce Pesci da due o tre anni. Di politica si occupa poco, e quando, per caso, se ne parlava, manifestava idee monarchico-liberali. Non era dedito al vino. Era di carattere delicato. In una delle sere delle elezioni venne a pranzo leggermente alterato.

Morgando Ferdinando. — Conosce il Pesci da tre anni, durante i quali fece con lui vita quasi comune. « Egli non parlava mai di politica, ma io mi feci l'opinione che fosse di partito monarchico, perchè quando passava la Famiglia Reale salutava con rispetto. Il Pesci era a Torino dal mese d'ottobre. Non era dedito ai liquori, ma qualche volta lo vidi in cimbalis e l'alcool aveva su lui effetti perniciosi. »

Bianco Carlo Alberto. — Conosce il Pesci da quattro anni ed era con lui in intimità. Non crede appartenesse ad alcun partito; ma le manifestazioni esteriori erano di deferenza alla Casa Reale. Il Pesci si asteneva dal bere, perchè quando beveva diventava prepotente.

Chiara Domenico, necroforo: « Nel periodo delle elezioni, nella mia qualità di impiegato municipale, ebbi incarico di servire la settima sezione di quanto mi ordinavano a petizione. Dalla mattina della domenica alla fine delle elezioni portai sette bottiglie di rhum.

« Quel signore lì (e accenna all'imputato) ci tirava un po' fort dopo mezzogiorno. So che con questo rhum fecero cuocere le castagne. So pure che il barone Manno mandò a prendere quattro bottiglie all'Albergo delle Indie.

Porazzi Enrico. — Conosce Pesci da parecchi anni. Interrogato sulle opinioni politiche dell'imputato, risponde: « Non parlo mai di politica coi miei avventori. Nella sera del mercoledì venne in casa mia e mi parve un po' alterato dal vino.

« Era eccitato. Voleva bevere ancora liquori, ed io feci cenno al cameriere che non glie ne desse. »

A domanda dell'avvocato Palberti, risponde che Pesci frequentava un gruppo di signori che non si occupavano di politica.

Rossi Antonio, garzone del signor Porazzi. — Conosco Pesci da due o tre anni. « Nella sera del martedì, dalle 6 1/2 alle 7, venne il Pesci e il mio principale mi fece cenno di non dargli dei liquori. Mi pareva un po' allegro. »

E con questo i testimoni sono finiti.

Il cancelliere dà lettura dei voti ottenuti dai candidati quali risultano dall'inchiesta fatta dal giudice istruttore, mentre il presidente confronta ad alta voce tali voti con quelli risultanti dal verbale dell'ufficio elettorale della settima sezione.

Il P. M. presenta il certificato municipale da cui risulta la quantità di rhum mandata alla settima sezione: sei bottiglie. Vien letto un certificato della Questura su Leandro Pesci, in cui è detto che fece parte della Società Democratica Subalpina e fu uno dei più ardenti democratici.

Alle 5 viene levata la seduta.

Seduta antimeridiana del 22 febbraio.

Nella sala fa un freddo da galera. La Corte d'appello vuol fare economia di legna. Si spera molto dal calore oratorio dei tre oratori per riscaldare l'ambiente.

Alle 9 1/2 comincia l'udienza. Il presidente dà la parola all'avv. Nasi, Parte civile ed oratore della medesima, il quale esordisce dicendo:

Il discorso della Parte civile.

« Promisi essere sereno e calmo; mantenni finora la promessa e la manterrò. Qui nel tempio della giustizia, innanzi a voi che la amministrate, non parla ira di parte o interesse di cittadino. Qui la legge nella sua inesorabile eloquenza soltanto ha impero. Occorre indagare innanzitutto la genesi di questo processo. »

L'oratore ricorda le origini della querela: nota come si fosse, e nella riunione dei presidenti e nella stessa discussione del Consiglio comunale, accennato all'idea di soffocare ogni indagine: ricorda come la sua denunzia sia stata qualificata di cervellotica, ecc.: deplora che l'iniziativa del procedimento non sia partita dalle autorità cui il fatto era noto per il cenno datone dalla Piemontese, e soggiunge:

« La cosa poteva, doveva finire così nella universale e compiacente apatia di tutti?..... Era questo adunque l'ideale della riforma elettorale salutata con tanto entusiasmo di frasi? Era questa la libertà invocata? Dunque le elezioni potranno diventare il giuoco di confraternite o di sètte al cui servizio si assoldi un audace o un furbo? Dunque la nuova legge, con tutte le sue garanzie, può diventare una crudele ironia? Ma acchè allora, o cittadini, vi lagnate degli uomini che eleggete ai Consigli della Nazione e del Comune.... se così poco vi può premere della sincerità, della lealtà con cui il vostro voto è raccolto?.... se, come ha detto il teste Pesando, può essere lecito porre sopra ad una accusa di frodi così solennemente e seriamente denunziate il pan bagnato dell'oblio?

« A questo programma di quietismo, di apatia, di oblio io non volli adattarmi. Libero cittadino e libero elettore, mi sono valso della facoltà concessami dalla legge, e qui ho portato e porto la mia libera voce onde luce piena, completa sia fatta. »

L'oratore esprime la speranza che il sistema di un controllo severo personale degli elettori possa essere adottato in altri futuri casi. Accenna all'interesse vivissimo che nella vicina Svizzera prendono le popolazioni alle elezioni e come là si senta completa, profonda la coscienza dei diritti e dei doveri d'ogni cittadino. Afferma che egli ha dato altre denunzie per frodi commesse in altre sezioni; ed esprime la speranza che l'autorità giudiziaria, come ha proceduto contro il Pesci, proceda in base a legge e verità.

« Non è questione di partito: è questione di lealtà, di libertà di voto. E su questo terreno tutti, neri, rossi, scarlatti, azzurri, incolori, tutti siamo di un solo partito: il partito dei galantuomini. »

Proseguendo, l'avv. Nasi accerta fatti materiali non discutibili ormai: che cioè quattro elettori probi e solerti sorpresero nella settima sezione le sottrazioni di voti fatte al comm. Edoardo Roggieri per darli all'avv. Carlo Felice Roggieri; che più tardi l'istruttoria assodò in modo del pari non dubbio che su 100 candidati, 85 almeno ebbero o sottratti o aggiunti voti, essendosi commesse più di mille alterazioni, e ciò su 190 schede circa e in una sola sezione. Nota fra altro che all'avv. Merlani furono aggiunti 22 voti, al conte Perrone ne furono sottratti 32, ecc., ecc.

L'oratore dimostra essere impossibile anche solo dubitare che si possa trattare di errori in buona fede, perchè i fogli di scrutinio corrispondevano tutti tre ai totali dei verbali; perchè esclude tale ipotesi il numero enorme delle alterazioni, e sopratutto il loro carattere, la coincidenza cioè che le sottrazioni a candidati di un partito, o meglio di una lista, corrispondono ad aggiunte a candidati della lista contraria.

A proposito di partiti l'avv. Nasi dice essere il caso di non creare o perpetuare equivoci colle denominazioni vaghe generiche di partito liberale, operaio democratico, liberalissimo. Siamo tutti liberali se crediamo, come crediamo, alla intangibilità assoluta delle conquiste tutte della libertà; siamo tutti democratici, primo democratico il Re, se amiamo con onestà e sincerità di propositi il popolo e le istituzioni democratiche che lo governano. Il partito operaio fortunatamente a Torino non è ancora e non sarà mai repubblicano. La nomea di liberale non è monopolio di alcuno. Proseguendo, ricorda che nelle ultime elezioni erano di fronte quattro liste. Quella della Gazzetta del Popolo, che accettava anche le candidature nettamente repubblicane: quella della Piemontese, che si inspirava al concetto nè neri, nè rossi; liberali nell'orbita delle istituzioni: quella del Corriere Nazionale, che, non escludendo molti liberali, patrocinava candidature di colore conservatore spiccatissimo: quella del Secolo che patrocinava radicali, repubblicani, radicaleggianti. Ora tutti i voti sottratti furono sottratti a candidature della Piemontese e del Corriere: gli tutti aggiunti, a candidature della Gazzetta del Popolo e del Secolo, fatta eccezione di quella del prof. Arnaudon. Non si tratta quindi di errori, ma di vere frodi: commesse con un preconcetto, con un programma da un disonesto scrutatore, senza che, naturalmente, ciò induca a sospetti di complicità o di connivenze con giornali e candidati rispettabili.

Passando a dimostrare la colpevolezza del Pesci, l'avvocato della Parte civile ricorda tutte le risultanze dell'istruttoria; si sofferma sulla confessione fatta dallo stesso Pesci all'avv. Martinetti, nonchè sulla deposizione dell'avv. Como, magistrato al disopra di ogni sospetto, al quale Como il Pesci avrebbe consigliato con cinismo imperdonabile di togliere voti ad alcuni candidati e di darli agli avvocati Roggieri e Merlani.

Confuta in seguito il sistema defensionale. Si è insinuato, si è anche scritto su pubblici fogli che il processo era una bolla di sapone; che si trattava di una perdonabile ragazzata. L'oratore domanda se così possa definirsi il fatto del Pesci; se possa essere lecito, per sentimenti di ingiusti riguardi personali, calpestare la legge. Difende il barone Manno dall'accusa d'aver lasciato procedere irregolarmente l'Ufficio: constata che al giovane e ingenuo vice-pretore non poteva, non doveva neppure venire in mente il lontano dubbio che una persona colta e ammodo potesse essere un frodatore di voti. Confuta l'argomento che forse la Difesa farà valere, la mancanza cioè di danno per essersi corretti già i risultati degli scrutinii. Afferma che ciò non s'è fatto; con cifre e riscontri dimostra che parecchi consiglieri furono ingiustamente classificati per numero di voti; e nota che se ai voti aggiunti nella settima sezione Po a taluno degli ultimi eletti si aggiungessero altri voti pure aggiunti in altre sezioni per cui pende tuttora altra istruttoria, i risultati delle proclamazioni potrebbero essere variati e radicalmente per taluni nomi.

L'oratore della Parte civile non si arresta lungamente sul sistema veramente nuovo accampato all'udienza dall'imputato, il sistema dell'ebbrietà: nota che si tratterebbe di una curiosa ebbrietà, un'ebbrietà politico-elettorale che fa alterare mille e più voti, fa leggere mille volte un nome per un altro, con eloquenti coincidenze di colori politici. Abbandona la confutazione in fatto e in diritto di tale sistema al procuratore generale che rappresenta la legge.

« Ho compiuto — termina — un penoso dovere. Ora compite, signori giurati, come onesti e liberi cittadini, senza reticenze, senza malintesi riguardi, senza esitazioni, il vostro. »

Sappiamo che ieri i signori Calleri e Mosetti cogli Istituti bancari ed altri principali interessati hanno combinato un regolamento di situazione che riescirà soddisfacente per quanti hanno rapporti e pendenze coi suddetti impresari.

BORSA UFFICIALE.

22 febbraio.

Rendita — Corso medio d'officio 95 35.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 20 — 101 30 —	— — — —
»	101 30 — 101 40 —	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 27 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 31 — 25 30 —
Germania + 5	— — — — breve	123 1/4 123 1/2
	lungo	123 1/4 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 febbraio. — Vi è qualche po' di debolezza nella Rendita pei corsi indeboliti di Parigi ed anche per l'elevazione del cambio.

Pei valori la diagnosi non è oggi più lieta di ieri, dappoichè si continua scendere gradatamente.

Gli affari continuano scarsi. Per molti titoli vi è déport.

Rendita cont. 95 27 95 32.
Rendita fine corr. 95 27 95 32.
Rendita fine pross. 95 35.
Spezzata 95 45 ricercata.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	542 — 540 —	Ferr. Mer.	690 — 689 —
540 50	per pross.	F. Medit. v.	555 — 556 —
Torino	432 434 434 50	Ferr. Sic. v.	565 — — —
Subalpine	110 — 111 —	Esquilino	55 — — —
B. Sconto	40 — 41 —	Fondiarie	36 — 35 50
Tiberine	60 50 62 —	Cartiere	385 — — —
Cred. Tor.	199 50 200 —		

Cassa sovvenzioni Milano 153 — 156 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 febbraio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 50
» » — per marzo	»	52 90
» » — a 4 mesi da marzo	»	53 25
» » — a 4 mesi da maggio	»	53 80

Mercato fermo.

ANVERSA, 21 febbraio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 21 febbraio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	30 75
» raffinato disponibile	»	105 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 60
» » a 4 mesi da maggio	»	35 60

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 21 febbraio (sera).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite nella giornata	balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	6,000
Cotoni americani a consegnare pel corrente	» »	6 1/16
maggio-giugno	» »	6 1/8

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 80,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 56,000.

Importazione della settimana	balle	89,000
Deposito	»	1,027,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6 1/16
» — » Nuova Orleans	»	6 1/16
Fair Ceara	»	6 3/16
» Pernambuco	»	6 5/16
» Maranham	»	6 7/16
» Bruno Egiziano	»	6 13/16
Fair Vhollerah	»	4 9/16
Good Vhollerah	»	4 11/16
Fair Oomraw	»	4 9/16
Good Oomraw	»	4 13/16

HAVRE, 21 febbraio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	2,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	00,000

Mercato fermo.

BREMA, 21 febbraio (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato disp.	Rmk.	6 80

MAGDEBURGO, 21 febbraio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» » Germania 88 disp.	scellini	13 [illegible]

MARSIGLIA, 21 febbraio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	15,000
» — Vendite	»	42,000

Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 21 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	10 5/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000
» pel Continente	»	3000
Entrate cotoni nella settimana	»	87,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	71,000
» pel Continente id. id.	»	36,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	814,000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 38
Farine extra-state	»	2 40 a 2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/16

Domani festa.

Il fucile per la nostra fanteria.

[illegible]

precisione dei tiri. Si è sperimentato di fatto che il centro della rosa dei tiri, che d'ordinario è più basso del centro mirato, con questo scatto vi coincide sempre in modo assoluto.

È poi impossibile che accadano spari fortuiti nel maneggiare l'arma, giacchè, oltre ad una eccellente leva di sicurezza, una posizione di sicurezza speciale è introdotta nell'arma ed è data dai denti del percussore e dello scatto che sono costretti sempre ad opporsi per un centimetro circa, nè per feccie o per materie estranee questo contrasto può essere diminuito, nè è possibile mai lo sparo se l'otturatore non è nella più favorevole condizione per resistervi. Nè basta: anche quando il bottoncino o grilletto è stato in parte premuto senza scattare, esso ritorna al suo posto appena cessa la pressione su di esso. Per speciale disposizione l'arma si colloca sempre da sè colla linea di mira nel piano di tiro, onde puntando senza sforzo riesce impossibile che il soldato inclini il fucile a destra od a sinistra.

Per questa stessa disposizione il tiratore non avverte più il tormento del rinculo alla spalla e può seguitare a lungo nel tiro.

Come arma a ripetizione dà modo sicuro di esercitare un facile controllo per parte dell'ufficiale ed assicura pienamente la disciplina del fuoco, giacchè a venti passi il superiore può, a colpo d'occhio, vedere se tutti i soldati del suo riparto sparano a tiro successivo od a ripetizione.

Il ricaricamento del magazzino, che contiene dalle sette alle venti cartuccie, può compiersi in ventisei secondi. Questa velocità è stata raggiunta anche da persone che manovrano l'arma dopo sole tre prove. Nel tiro a ripetizione la velocità di sparo è di quindici colpi in ventisette secondi.

Le cartuccie nel magazzino sono perfettamente imballate, nè per lunga permanenza, nè per altro motivo possono accorciarsi, sformarsi, o comunque essere deteriorate, e poichè mai l'innesto dell'una cartuccia può venire a contatto della punta della pallottola di un'altra, sono impossibili gli scoppi di cartuccie nel magazzino.

Nel tiro a ripetizione il movimento delle cartucce nel magazzino non avviene sotto l'impero di molle, ma per forza direttamente esercitata colla manovra dell'otturatore dalla mano destra. Per l'armonia delle forze e per la semplicità del meccanismo il funzionamento dell'arma è garantito quali si siano le condizioni di pulitura dell'arma. Essa funzionò benissimo sia nel tiro successivo come in quello a ripetizione anche quando si era appositamente procacciato l'intromissione di feccie, ruggine, sabbia nell'arma.

La solidità di tutti i pezzi dell'arma è notevolis-

Per l'Esposizione di Palermo.

[illegible]

Gli impiegati coloniali.

[illegible]

Il tempo passato nelle stesse condizioni oltre i due anni è computato con l'aumento di un terzo per gli effetti della pensione.

Art. 2. — Sono considerate come contratte in servizio, o per effetto del medesimo, le malattie delle quali sono affetti gli europei in quelle regioni in conseguenza delle speciali condizioni del clima.

Per la misura della pensione sarà applicato l'art. 21 della legge 14 aprile 1864.

Art. 3. — Potrà essere computato come utile agli effetti della pensione il tempo passato nelle suddette località dagli esploratori italiani assunti poscia in pubblici servizi, o da persone incaricate di missioni speciali dal Governo del Re.

Il diritto ai benefizi del presente articolo sarà determinato con decreto reale.

Art. 4. — Per la esecuzione di questa legge sarà pubblicato un regolamento approvato con decreto reale.

Art. 5. — Rimarranno abrogate la legge del 18 aprile 1869 ed ogni disposizione contraria alla presente.

Dopo trentacinque anni di galera

Genova, 19 febbraio.

(Erzo) — In una notte del marzo 1845, tal Musante Giuseppe, da Genova, d'anni 20, in compagnia di Sarti Andrea e Boccardi Tommaso, mediante scalata e scasso di finestra, penetrava nella chiesa di Begato per commettervi un furto.

Tutti e tre erano già dentro e stavano facendo man bassa su quanto trovavano: calici, ostensorii, paramenti, etc., quando, dato da qualcuno l'allarme, vennero arrestati in flagrante.

Dalla Corte d'assise poco dopo i ladri venivano condannati: il Musante ai *lavori forzati a vita* per furto sacrilego con molte circostanze aggravanti, e gli altri due a 20 anni della stessa pena.

Essi furono inviati al bagno penale di Cagliari.

Dopo pochi mesi riuscirono tutti tre ad evadere, ma il Musante, nello scendere da un muraglione, si ruppe una gamba e dovette rientrare nel Bagno; e gli altri due riuscirono a mettersi in salvo. Scorsi due anni però che battevano la campagna, in uno scontro colla forza pubblica rimasero entrambi uccisi.

Il Musante stette varii anni al Bagno di Cagliari, poi a quello di Portoferraio, poi a Santo Stefano e ultimamente in quello di Gaeta. Ora, in virtù del nuovo Codice penale, egli, come condannato a vita, dopo 35 anni venne posto in libertà.

Ieri giungeva difatti a Genova; l'ho potuto interrogare in Questura, ove s'era presentato col foglio di via.

[illegible]

Ricordi sul conte Andrassy

Vienna, 18 febbraio.

(Bix) — La penultima volta che vidi il conte Andrassy fu all'accompagnamento della salma del principe Rodolfo dalla cappella di Corte alla chiesa dei Cappuccini. Nella splendida uniforme di generale di cavalleria ungherese in gran gala, coi pantaloni a coscia di panno rosso, la tunica bianca, l'attila guarnita di martoro, egli camminava imponente fra due altri magnati ungheresi, il conte Pejacsevic, noto per il braccio perduto a Königgrätz, e il barone Mariassy, famoso per la sua più che colossale statura. Il conte Andrassy era stato già gravemente infermo, ma s'era rimesso, e tutti osservavano il suo relativamente florido aspetto, e il suo incedere così, tra il fiero e il bonario.

L'ultima volta fu due mesi or sono nella capitale ungherese. Passeggiavo giusto, in un mattino splendido, lungo il quai di Buda, quando lo vidi uscire dal suo palazzo in compagnia di due bambini, suoi nipoti forse, e della loro governante. Soltanto la faccia caratteristica poteva farlo riconoscere; quella faccia così bruttamente bella, o, se più vi piace, così bellamente brutta, che, vista una volta sola, anche di sfuggita, non si poteva più dimenticare. Gli occhi, come da vero asiato tartaro, conservavano abbastanza del loro capo fulgore; ma il corpo era tutto rinsecchito e mezzo rattrappito. Era passata su di lui la penultima recrudescenza del male che lo trasse alla tomba.

* * *

Egli è morto ieri; ma è già troppo tardi, in un certo senso, per farne la biografia. A quest'ora tutte le enciclopedie possibili e tutti i possibili dizionari biografici saranno già stati posti a contribuzione dal solito saccheggio giornalistico. Ma egli fu, parte per le qualità del suo carattere e del suo ingegno, parte per merito delle circostanze in cui visse, un uomo certamente superiore. La prova di questa superiorità, ammessa quasi senza discussione, non l'avete solo oggi nel fatto che si parla di lui come di tale che lasciò una traccia, e una buona traccia, che nessuno può misconoscere, ma l'avete avuta anche, lui vivente, quando, in poco tempo, le passioni destate dagli atti più gravi della sua vita politica si calmarono, e i risentimenti e i biasimi lasciarono il posto, se non ai panegirici — i pentimenti degli storici sinceri non sono mai, per pudore, così perfetti — almeno alla tacita ammissione ch'egli non aveva fatto che bene, almeno per ciò che aveva fatto quello che si doveva fare. I suoi critici più velenosi dovettero, implicitamente, confessare ch'egli nel 1878 aveva avuto lo sguardo politico più acuto di tutti; che essi giudicavano certi eventi e le loro conseguenze da punti di vista senza paragone più piccini e più bassi che quelli da cui li aveva saputi giudicare lui.

* * *

Il massimo rimprovero che gli fu mosso fu questo: di aver fatto abbandonare alla Monarchia la sua politica tradizionale di tutrice dell'integrità dell'impero ottomano, e di aver lasciato questo, quando scoppiò l'ultima guerra, in balìa della Russia Ungherese come era, egli si mostrò in questo il men magiaro dei magiari, e un fedifrago — agli occhi dei suoi compatrioti — rispetto al tempo in cui, come legato del «Parlamento di traditori» di Debreczin, egli agitava a Costantinopoli perchè il sultano attaccasse la Russia, affine di renderle impossibile il compito che si era assunto in Ungheria.

Ma quella politica tradizionale non era, forse, più sostenibile. L'Europa non si trovava tredici anni fa nelle condizioni in cui si trovava trent'anni addietro. Legar allora così intimamente l'esistenza dell'Austria a quella della Turchia avrebbe condotto a creare alla prima in Europa condizioni di vita non dissimili da quelle della seconda. Egli ebbe il coraggio di romperla con queste tradizioni pericolose; ma era anche lui solo, forse, l'uomo che per autorità personale potesse tentare di farlo; tutti gli altri uomini di cui la Monarchia disponeva non avrebbero dato, spremuti insieme, una sola idea originale.

* * *

La Russia però aveva male interpretato i fini di questa politica nuova; s'immaginava che non fosse che una politica di debolezza, e che questo abbandono, per parte dell'Austria, della sua posizione di tutrice per l'integrità della Turchia, non fosse che il risultato di una specie di paura di fronte all'ardimento di cui lo tsar faceva prova attaccandola. Il trattato di Santo Stefano — combinato da un uomo, l'Ignatiew, che credeva allora e crede ancora che tutto il resto dell'Europa insieme non arrivi ad alzar impunemente un dito contro «una Russia che voglia» — come dicono i panslavisti di Pietroburgo e di Mosca — fu il documento solenne del grande errore. E l'abilità dell'Andrassy si rivelò allora nel fare del «patereccio» fra Russia e Turchia, qualchecosa in cui tutte le grandi Potenze dovevano metter bocca. Sulla fiamma sfacciata di Santo Stefano fu messo così lo smorzatoio di Berlino. La Russia non guadagnò di tutta la guerra che il cambio della Dobrudgia colla Bessarabia e l'aumento del suo potere morale fra gli slavi del Sud. Non poco, in verità. Ma l'Austria ci guadagnò due provincie, per quanto solo occupate, e, ciò che davvero importa, il mezzo di contrapporre in queste fra gli jugo-slavi l'ingerenza propria a quella della Russia.

* * *

Senza l'aiuto della Germania, l'Austria non avrebbe potuto giungere a questi risultati; senza l'amicizia e la fiducia del principe di Bismarck, il conte Andrassy non avrebbe potuto celebrare questo trionfo. Che, al momento, gli ungheresi glielo abbiano quanto potevano amareggiato, non importa: non fu meno un trionfo. Ma quell'aiuto della Germania e quella fiducia del suo cancelliere, l'Andrassy li aveva guadagnati con un altro atto ardito della sua politica, con l'energia con cui quando ancora non era ministro, egli aveva combattuto le tendenze, non ufficiali ma manifestissime, del Beust di complicare la Monarchia nella guerra del 1870 contro la Germania. Il Beust, come famoso particolarista, e gli altri politici dominanti allora Vienna coi loro rancori pel 1864 e il 1866, non vedevano allora quello che il magiaro dall'acuto sguardo zingaresco vedeva. Anche allora l'Andrassy ebbe il coraggio di rappresentare un indirizzo di idee arditamente nuovo, e di far una politica di puri criteri politici, e non di tarli e polvere della storia passata. La lotta aperta e presso il sovrano medesimo contro le tendenze del Beust, e il trattato di alleanza colla Germania nel settembre del 1879, si spiegano, insieme, e si completano.

* * *

Anche l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina gli fu rimproverata, più ancora che come uno sproposito, come un atto di leso patriottismo magiaro, come poco meno che un alto tradimento. Una frase sbagliata mette in rovina le idee di un uomo fuori del comune presso la piccola gente che, non avendo intelletto per le idee, non bada che alle frasi. Quella occupazione doveva compiersi, aveva detto l'Andrassy, da un reggimento di fantaccini con una banda in testa: e costò invece una vera e propria guerra lunga e disastrosa, migliaia e migliaia di vite umane, e milioni e milioni di fiorini. Ma, dato la condizione di cose, non fu per questo meno un fatto necessario e di buona politica. Oggi nessuno ci trova più a ridire; e il Kokay (il poeta Abranyi) che non trovò maledizioni bastanti per condannarla, oggi si pente di quanto scrisse, e invoca la scusa delle cieche passioni sotto il cui impero fu tratto a scrivere. Oggi, dunque, nessuno ci trova a ridire; eppure se ne è tratto tutto il bene che l'Andrassy intendeva che se ne dovesse trarre? Nemmeno per sogno; dopo l'Andrassy la politica estera della Monarchia finì di nuovo di essere geniale per ridiventare burocratica.

* * *

Tutti sanno quale fosse il passato remoto di Giulio Andrassy; tutti sanno che egli fu uno dei più arditi rivoluzionari del 1848, che fu uno dei caporioni del «Parlamento di traditori» di Debreczin; che fu, domata la rivoluzione, condannato a morte e impiccato in effigie; che fu il capo della corrente moderata degli emigrati magiari in Francia; che, a Parigi, mentre Kossuth e Teleky cospiravano con Mazzini, egli si acquistava le buone grazie di Napoleone III. Un torto che gli rimproverano fu quello di aver chiesto l'amnistia nel 1856; un altro torto, e più grave, che gli si rinfacciò fu quello di avere da ministro tentato di provare l'innocenza sua nei crimini per cui egli e trentanove altri suoi compagni erano stati consacrati al capestro. Questo, se compiuto nelle condizioni e cogli intendimenti che i suoi nemici gli attribuirono, fu certo un atto di, per lo meno, biasimevole debolezza. Egli non aveva bisogno di cercare scusa per colpe che non gli ridondavano che ad onore, e che erano, dopo tutto, uno dei primi fondamenti della sua popolarità e della sua autorità personale.

* * *

Ma — non è un profanare il mistero della morte — il conte Andrassy seppe sempre, quando potè, metter a paio perfetto le candele accese al santo con quelle accese al diavolo. Nello stesso impeto più forte delle passioni politiche, una dose abbondante di scetticismo aristocratico gli fece o trovare un certo mezzo, o navigare prudentemente fra i due estremi, evitando le spine dell'uno e dell'altro. Le ricchezze quasi proverbiali dei magnati ungheresi, egli non le aveva mai conosciute, in giovinezza, e tanto meno le conobbe dopo una vita di spensieratezze eleganti; ma era sempre un gran signore, a cui piaceva il gran mondo, co' suoi uomini potenti e colle sue belle dame. Il conte Andrassy non iscese mai, a Parigi, all'intimità cui era sceso il conte Teleky con Kossuth. Non era un nobile superbo, ma era un nobile di razza e di fede, per cui tutta la grandezza mortale di Kossuth non lavava le macchie del suo borghese. Fu un moderato, un deakiano, anche quando, dopo il compromesso, tornò in patria; e appunto come moderato, egli potè essere il primo ministro presidente di S. M. il Re d'Ungheria. Ma fu un deakiano conseguente, come provò il suo Ministero.

* * *

Dal 1879 non era più ministro, ma voleva sempre essere però uno dei primi uomini politici della Monarchia. Quando credeva o gli pareva che a Pest o a Vienna incominciassero a dimenticarsi di lui, egli trovava il modo di imporsi di nuovo alla memoria di tutti con qualche dichiarazione o con qualche discorso alla Camera dei magnati. Nessuno ha mai creduto ch'egli fosse convinto di non poter più tornare a dirigere la politica estera della Monarchia; ma egli era troppo abile e troppo superbo per mettere troppo in mostra l'ardente desiderio che certo ne aveva. Di fronte ai suoi successori egli si dava sempre modestamente l'aria di esser come un uomo superiore che in circostanze gravi sarebbe stato dalla stessa necessità delle cose costretto a rimettersi in prima linea. In certo modo aveva ragione: egli era un uomo politico, Haymerle e Kalnoky non furono e non poterono essere che impiegati. Non li criticò aspramente mai; si limitò, di quando in quando, alle poche osservazioni che gli poteva permettere la sua posizione di ex-ministro e di futuro ministro. Chi è stato al potere ed ha fiducia di ritornarvi non si guasta mai troppo con nessuno.

* * *

Il «bel Giulio», — come lo chiamarono anche quando l'età e i malanni di una salute un po' sprecata gli avevano tolto ciò che veramente bello era in lui, la figura slanciata, marziale ed elegante, e lo sguardo conquistatore — non dava ai trionfi presso le belle dame un'importanza di molto minore a quella che dava ai suoi trionfi politici. A Parigi, a Budapest, a Vienna egli fu un beniamino delle donne. Aveva, per conquistarle, l'eleganza, la signoria, gli occhi profondi, ma freddi, lo spirito e l'amabilità. Colle avventure che di lui si raccontano si potrebbero empire tutte le quattro pagine di un giornale; se anche non tutte vere, dipingono tutta l'idea che dell'uomo andò via via dominando. De' suoi amori, molti ungheresi parlano come di qualchecosa che ridondi ad onore di tutta la patria magiara, e le chiacchiere delle leggende lo vedono perfino immerso in amplessi così alti che sopra non ci sono che quelli sublimi del paradiso. Ma la storia non si serve della leggenda che rimangiandola; e poi, che cosa importa? Egli è ora in cammino per l'ultimo viaggio. Non ricordiamogli Don Giovanni; egli sarebbe sordo al «Pentiti!»

La vita che si vive

Pare un destino! Oggi io vi intrattengo su di un argomento e domani ecco far capolino qualche cosa che a quell'argomento si riferisce! Che sia una specie di suggestione ipnotica? o che abbia io la facoltà di presentire inconsciamente certi fatti? Magari!

Ieri vi parlavo di un meraviglioso risultato dell'ipnotismo, e, sissignori, oggi sui giornali inglesi or ora arrivati trovo un altro fatto, stavolta grave, analogo a quello dell'innamoramento e del disinnamoramento artificiali. La differenza più notevole che esiste fra l'uno e l'altro fatto sta in ciò che nelle faccende del.... carico e scarico dell'amore le vittime e i beneficati sono i soggetti passivi, mentre nel fatto che sto per narrarvi la vittima è l'ipnotizzatore stesso.

Un ricco giovane inglese, William Monmouth Gorman, lasciato lo studio della medicina, attratto dalle meraviglie dell'ipnotismo, anima e corpo si diede a questo ramo della scienza nuova. Il caso volle che incontrasse un certo Lawson, suo compagno di scuola, giovane abbrutito dal vizio e caduto nella più nera miseria. In cambio del vitto e dell'alloggio Lawson acconsentì volontieri a sottomettersi a tutti gli esperimenti di ipnotismo che Gorman voleva fare su di lui. In breve Lawson divenne, nelle mani di Gorman, un soggetto straordinariamente passivo; al punto che la sua personalità stessa si fuse completamente in quella dell'esperimentatore. «Un fatto interessantissimo — scriveva Gorman — è questo, che si giunse perfino a rendere inutile ogni conversazione fra noi due; io conoscevo uno per uno tutti i pensieri, tutte le idee che attraversavano la mente di Lawson. In breve i miei pensieri diventarono i pensieri suoi, mentre egli non provava che quelle emozioni che provavo io stesso, e che volevo quasi inconsciamente comunicare a lui.»

Venne un giorno in cui questi due fratelli siamesi dello spirito si stancarono di questo stato di cose; Gorman voleva staccarsi da Lawson, ma gli fu impossibile; il suo *alter ego* era diventato una parte di se stesso, e sentiva che una separazione fra di essi sarebbe equivalsa ad una mutilazione del suo essere.

Ciò che c'è di più orribile in questa fusione di spiriti è che a sua volta Lawson da soggetto passivo acquistò tutto in un momento il potere di reagire contro il suo ipnotizzatore; il suo temperamento, dapprima soggiogato, prese il sopravvento definitivo. Spossato, perduta ogni energia della volontà e della fibra, Gorman cedette lentamente alle suggestioni di Lawson, e fu allora che questi trascinò sulla strada del vizio Gorman il quale dovette soccombere.

E fu durante l'ultima sua malattia che Gorman scrisse le confessioni dalle quali in sunto sono ricavati i fatti sopranarrati.

Ora io domando: ammesso che tutto ciò sia vero, pensate che tremenda cosa è questo ipnotismo! È possibile immaginare un supplizio più straziante, una situazione più penosa di queste due anime fuse indissolubilmente?

Ancora una volta: alla larga dall'ipnotismo e dai suoi sacerdoti, i quali, col pretesto delle analisi psicologiche, sconvolgono il proprio cervello e si mettono sulla strada del Manicomio, quando, come Gorman, non vi lasciano la pelle.

L'ipnotismo è come un'arma terribile nelle mani di un inesperto. Io non consiglierei l'esperimento di Gorman nemmeno fra innamorati o fra marito e moglie.

* * *

Mi giunge da Palermo un numero dell'*Amico del Popolo* con una corrispondenza da Calatafimi riguardante la presenza colà del Principe di Napoli. Tutta la corrispondenza è tempestata di gioielli.... sgrammaticali uno più fulgido dell'altro; ma il gioiello più grosso è un indirizzo dettato dal *professore* B. I.

Sapete, lettori, se e quanto vi voglio bene; pensate adunque se intenda defraudarvi del ghiotto boccone di questa prosa che ha l'aggravante d'essere dettata da un professore di quella terra che vide per la prima gli albori della lingua italiana.

Soprattutto vi raccomando la così detta impostazione del tuono.

«A voi — è il prof. I. che scrive — serenissimo Principe, prole di Eroi e di Santi, Erede del *più* puro, del *più* grande, del *più* glorioso nome di Re-Galantuomo, Liberatore e Padre della Patria — a Voi, *figlio* di un Re cavalleresco e filantropo e *dello splendore* di tutte le Regine; a Voi, novella speranza e guarentigia infallibile di lealtà e di gloria al Trono, di forza, di grandezza, di libertà e prosperità alla Nazione; il *Municipio ed il popolo* di Calatafimi, felici della Vostra augusta visita ai *nostri* Monumenti insigni della grandezza e civiltà avita, *uno* col più rispettoso saluto e ringraziamento, *rassegnano* i più fervidi voti, perchè il vostro viaggio fuori della Patria si compia nelle più felici condizioni, e perchè il Vostro ritorno *prosperoso* rallegri i Vostri Augusti Genitori e la Nazione che vi sieguono *dovunque* col *più* saldo amore e la *più* viva sollecitudine.»

Per vostra norma, i più sono.... più del necessario, sono otto finora.

«Nel tempo stesso si *danno* (?) l'onore di invitare Vostra Altezza Reale a rendere *più* solenne ed augusta, il giorno *che sarà per avvenire*, la inaugu-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— Sta tutto bene: — rispose. — Il Sarcelli mi dice le gran meraviglie... Del resto ti conosco abbastanza, Attilio mio, ho abbastanza stima del tuo cuore e del tuo senno per essere sicuro fin dapprima che non avresti posto il tuo affetto in una creatura indegna...

— E tu acconsenti? — saltò su il giovane, che non poteva frenar più la sua impazienza.

— Quando in ciò fosse posta la tua felicità...

— Oh sì, padre mio, lo è... ti giuro che gli è così.

— Sei pur tanto giovane! Che conosci tu ancora della vita?

— Conosco quello che è il bene; a me l'hai insegnato tu... So quanto possa la forza dell'animo, la bontà del carattere, la fermezza dei propositi, perchè in te ne ho un esempio. So che in qualunque passo, per ogni avversità avrò in te una sicura guida e un consiglio, e mi basta.

— Adulatore! — disse il padre sorridendo mestamente: e ponendo le braccia al collo del figlio e stringendolo a sè, esclamò con voce soffocata, ma

[illegible]

— Il dottor Sarcelli disse una frase che mi par giustissima: non si fa mai troppo presto per essere felici.

— Sì!... Non abbiamo nè anche da scrivere... laggiù. Quando ho abbandonato la Sicilia, ho preso meco la tua fede di nascita... le altre carte si devono far qui. Ma... dimmi... la famiglia di quella ragazza conosce la disgrazia di tua madre?

— Non ancora: — rispose Attilio un po' confuso.

— Ah!...

— Ma il dottor Paolo — s'affrettò il giovane a soggiungere — s'è incaricato lui di dirglielo...

— E non crede che ciò faccia ostacolo?

— No.

— Ma quella famiglia non desidererà di avere altre e più minute informazioni sul nostro conto?

— Le basteranno quelle datele dal Sarcelli, di cui hanno la stima più confidente e maggiore.

Alfonso parve respirare più liberamente, ma una nube rimaneva sulla sua fronte, un'inquietudine nel suo sguardo, e il figliuolo se ne accorse.

— Padre mio! — disse, — ti do forse un dispiacere?

Il padre rasserenò di subito il volto.

— No, caro mio, non pensarlo neppure.

E sforzandosi a parer ilare e contento, così bene da illudere Attilio, soggiunse lietamente:

— Ma per fare le cose in regola, bisognerà pure che vada io a far la domanda della mano di quella signorina?

— Sicuro!

— Vedi un po' quest'orso che da tanti anni non ha mai più messo piede in città! Ci farò una bella figura!

Rimasero intesi che, dopo fatte le prime aperture

[illegible]

VI.

Con una soddisfazione che non si curò di nascondere, il colonnello Astolfi accolse l'apertura che il dottor Paolo gli fece a nome della famiglia Sarni pel matrimonio fra Albina ed Attilio. Quel giovane gli piaceva moltissimo; era in una condizione agiata, aveva già un buon nome, il suo maestro affermava che sarebbe diventato una celebrità, d'indole s'era fatto apprezzare come eccellente; che egli appartenesse a un casato onorevole, alla qual cosa il padre d'Albina teneva più che a tutto il resto, pareva provarlo la stessa famigliarità e il grandissimo affetto che per lui aveva il dottor Sarcelli.

Pure glie ne domandò, quasi per una semplice formalità.

— Tu conosci tutta la famiglia?

— La famiglia, — rispose il dottore, — si compone del padre e della madre. Sì, li conosco entrambi. Il padre è un uomo superiore, che con un po' d'ambizione avrebbe potuto essere de' primi nel mondo, in qualunque carriera si fosse posto. Si sacrificò per la donna che aveva amata e sposata e che lo fece padre di Attilio. E qui è il segreto di quella brava gente che a te bisogna ora rivelare: compito di cui mi sono pure incaricato io. La moglie, quando ancora giovanissima, da sposa, mentre era gravida del figlio, fu assalita da una terribile pazzia che nulla valse, non che a guarire, nemmeno a scemare. Ella ha bisogno di un'assistenza continua, affettuosa, vigilante, intelligente, cui nessun infermiere, nessun ospizio le avrebbe potuto dare. Alfonso Sarni non volle separarsene, non volle affidarla a mani estranee; rinunziò a tutto, a ogni successo, a ogni gioia, a ogni azione

[illegible]

mitiva soddisfazione del colonnello. La fronte gli si annuvolò un pochino.

— È ammirabile, — disse, — sicuro, è ammirabile! la virtù di quell'uomo... Però, però... Attilio figliuolo d'una pazza... Diamine!... Che cosa ne dici tu che sei medico?

E Paolo Sarcelli con un certo calore:

— Dico che ciò non ha nulla da farci. È una pazzia che non ha il menomo dei caratteri di infermità ereditaria. È un caso speciale, anormale, prodotto da cause particolari, occasionali, immediate.

— Tu le conosci codeste cause?

— No: è il segreto di quella famiglia, che bisogna rispettare, e che io ho rispettato.

La nube si addensò sul fronte del colonnello.

— Come medico e anche come amico, — disse, — hai fatto benone, ma come padre d'una fanciulla che deve sposare il figlio di quella coppia, avresti tu ancora fatto così? e avresti fatto bene?

— Se io avessi una figliuola da marito, — rispose vivamente il dottore, — e Attilio la volesse, io glie la getterei fra le braccia e crederei d'aver fatto benissimo da buon padre, amoroso e prudente. Sono sette anni ch'io conosco quel giovane e che lo vedo intimamente con una consuetudine d'ogni giorno, colla affettuosa confidenza che passa fra padre e figlio, più che fra maestro e allievo, e in quell'anima, sempre, ad ogni momento, in ogni vicenda aperta al mio sguardo, io non lessi mai che pensieri, moti ed affetti nobilissimi. Attilio è un modello d'ingegno e insieme di lealtà, di bontà, di generosità. E chi lo ha fatto tale è suo padre, non solamente trasmettendogli col sangue il temperamento e l'indole, ma occupandosi egli stesso ed egli solo dell'educazione e della

[illegible]

dizio credo più che a qualunque altra cosa... Solamente parevami che, venendo a collegare insieme le due famiglie, il segreto di quella avrebbe dovuto essere comunicato anche alla mia...

— Questo io lo lascierei giudicare al signor Sarni, perchè sono persuaso che se la cosa fosse doverosa o solamente opportuna, egli la farebbe...

— E sia!... Interrogherò discretamente e mi contenterò di qualunque risposta. Perchè già non si ha neppur da supporre che sia cosa che ne offuschi l'onore...

Paolo Sarcelli interruppe con una esclamazione di protesta.

— Impossibile!

— E questo è l'importante: — continuò il colonnello. — Su tutto il resto si può transigere.

— E dunque? — domandò il dottore, per venirne alla conclusione.

— E dunque puoi far sapere al signor Sarni padre che aspetto la sua visita.

Albina era mesta. Da tre giorni, dopo quel colloquio con Attilio, il quale, invece di liberarle l'anima da ogni cura, da ogni sospetto, com'ella aveva sperato, ne aveva fatalmente avvinto tutto l'avvenire; da tre giorni il giovane non s'era più lasciato vedere, e quelle ore che erano passate e passavano, ora le parevano lente, monotone, pesanti. Da principio le era anzi stato più caro il non vederlo: temeva di troppo arrossire nel primo incontro, il suo pudore s'inalberava al pensiero di trovarsi dinanzi a quelle labbra che l'avevano baciata. E poi questo bacio appunto le aveva lasciato nell'intimo una tanta dolcezza che bastava da solo a farla segretamente beata, che, ad aggiungervi ancora la vista di lui, sarebbe forse stata troppa, da convertirsi in pena. Ma, trascorsa la metà del secondo giorno, la privazione del

[illegible]

razione del Monumento Nazionale a Pianto Romano, dove, al grido di *Italia e Vittorio Emanuele*, fu posta con la *prima vittoria*, la prima pietra fondamentale all'edificio del riscatto, dell'unità, della libertà e della grandezza del nostro Paese.

« E *fanno* voti che, mercè la Vostra augusta intercessione, possano essere esauditi i desideri legittimi di queste contrade, perchè frattanto il Governo di Sua Maestà voglia far costruire premurosamente il tronco ferroviario diretto Trapani-Calatafimi-Castellamare, i cui studi compiuti dal 1883, aspettano ancora che siano *tradotti in fatto, per come* esigono i bisogni economici di questi luoghi e la *loro* importanza commerciale, politica e *monumentale*.

« Devoto e fidente

« *Il Municipio.* » (?!)

(*Seguono le firme*).

Il corrispondente aggiunge: « Dopo la refezione passò alla visita del *Tempio dei ruderi della città e del teatro che gli illustrava* il professore Salinas. »

E dire che Alcamo, la patria di Cinllo, è poco lontano da Calatafimi!

**

Cani a banchetto. I giornali tedeschi riferiscono che una ricca vedova di Varsavia ha 3 cagnolini che formano tutta la sua delizia. Giorni sono essa invitò in nome loro altri 12 cani a banchetto, ed a mezzogiorno preciso giunsero in carrozza tutti i dodici questi quadrupedi, ornati con nastri e portanti indosso berrettino e copertine fantastiche. I due servitori della vedova dovettero servire con serietà e rispetto i cani. Il banchetto consisteva delle seguenti pietanze: Minestra, *roastbeefs*, arrosto di vitello, pollame ed un *dessert* di paste dolci e formaggio. Dopo pranzo vi fu un balletto eseguito con molta maestria.

I giornali tedeschi non dicono se al banchetto prendessero anche parte le cagne, e se ai banchettanti sia stato servito il vino ed il caffè!

Facciamo questo conto, i cani della signora erano tre, quelli invitati dodici, in complesso quanti animali?

Tuppinetti. Sedici! — Bravo Tuppinetti, dieci con lode.

**

A proposito di cani. Una signora che si firma *Grigia — già bionda* e che dice d'avere quattordici lustri mi scrive una lettera per pregarmi di due favori: cioè di cessare di sparlare delle suocere — e qui ha ragione — e di dir.... corna invece dei generi; e poi, di difendere i cani.

« Si suol dire — soggiunge la signora *Grigia* — di un individuo senza cuore, brutale: costui è un cane. Un cane! l'amico il più fedele dell'uomo, che non l'abbandona mai, anche nella più squallida miseria, e muore di dolore sulla sua tomba, è paragonato ad un cattivo soggetto qualunque. Vergogna! Che ingiustizia! Sono forse indiscreta pregandola ad un tempo di due difese; ma così vuole, gentilissimo signor *Io per tutti!* È la di lei squisita cortesia che mi spinge oltre la cerchia della discrezione. »

Gentile signora *Grigia*, sappia anzitutto che io amo le signore grigie, le suocere degli altri, e che amo anche i cani. Mi permetta che le dica come qualmente la sua idea di associare i Generi ai cani mi sembra un po' di buon umore. Per accontentarla dovrei parlare di tutti i.... Generi di cani, e di tutti i.... cani di Generi. È troppo di.... genere complicato, vede, il ragionamento; conviene fermarsi sulle.... generali.

**

Vi ho parlato altre volte della ormai celebre Miss Bly, la bizzarra americana che ha fatto il giro della terra in 72 giorni.

Ora il *Progresso Italo-Americano* di New-York pubblica i particolari dell'arrivo in quella città della giovane giornalista americana, redattrice del *World*.

Appena arrivata in New-York, si recava direttamente alla redazione del suo giornale.

Spari di cannone da Battery Park, New-York — bandiere e fazzoletti sventolanti dalla folla accorsa — congratulazioni degli eminenti personaggi di ogni classe e di ogni ordine sociale, che si fecero il grazioso dovere di incontrarla — formidabili *hurrahs*, quali potrebbe augurarsi uguali (non maggiori, che maggiori sarebbe impossibile) un presidente della Repubblica la sera del trionfo — tutto, che è dimostrazione esteriore di una imponenza e d'un significato elettissimo, tutto ebbe Nelly Bly, e tutto fu meritato.

Nelly Bly è partita il 13 novembre 1889 da Hoboken sull'*Augusta Victoria*, arrivò a Jersey-City alle 4.15 pom. del 25 gennaio, dopo aver compito il giro del mondo in 72 giorni, 6 ore e 11 minuti.

Mai collo di mercanzie arrivò a destinazione con tanta sollecitudine. Ma se sapeste quali enormi benefici ricavò dal suo viaggio miss Bly! La rapidità della sua corsa fu tale che essa non ricorda nemmeno lontanamente di essere passata per l'Italia, non ricorda i nomi delle città e dei porti che toccò, non vide nulla, non udì nulla, preoccupata sempre della sua corsa!

Bene spesi quei denari!

**

Sapienza antica, trovata su di un vecchio caminetto.

Quid levius vento? Flamen
Quid flamine? fumus
Quid fumo? mulier
Quid muliere? Nihil.

**

Si parla di un romanzo naturalista che sorpassa in crudità tutti quelli finora pubblicati.

— Oh! — esclama una signora, — io lo trovo abbominevole!...

— Come si può giudicarlo così dopo una lettura superficiale?

(*Vivacemente*) La chiedo scusa, io l'ho letto due volte da capo a fondo con la più grande attenzione!

Io per tutti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 21 febbraio.

La seduta si apre alle 2,30. I deputati presenti sono pochissimi. Dei ministri sono presenti gli onorevoli Zanardelli, Finali, Miceli. Si riprende la discussione del progetto sulla

Riforma della circoscrizione giudiziaria.

ZUCCONI si dichiara favorevole al disegno di legge perchè convinto che l'istituto del giudice singolare nel quale sta tuttavia la soluzione del problema giudiziario in modo rispondente alle tradizioni italiche ed ai fini della giustizia. Comprende che il disegno di legge lederà alcuni interessi, ma crede che il Parlamento debba curarsi [illegible] quando trattasi degl'interessi della patria.

MORELLI conviene che si debbano sopprimere le poche Preture le quali non danno che quattro o cinque sentenze all'anno, ma non che se ne debbano sopprimere [illegible]

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interpellanze:

di GIAMPIETRO, al ministro del commercio, *sul risultato degli esperimenti eseguiti sovra giacimenti carboniferi* [illegible];

di VOLLARO allo stesso ministro *sulle indagini fatte eseguire dagli ingegneri minerari nel bacino carbonifero di Cosenza.*

MICELI accetta queste interpellanze, alle quali risponderà quando verrà il loro turno.

FINALI dichiara di accettare le interpellanze Romano, Bobbio e Imbriani annunziate nelle precedenti tornate; risponderà dopo esaurite le altre inscritte all'ordine del giorno.

**

Ritornasi al progetto relativo alle *circoscrizioni giudiziarie.*

BONACCI, rispondendo ad un dubbio mosso da Fortunato, lo assicura ch'egli non sente la menoma esitazione nell'approvare un progetto che a suo avviso corrisponde al bene del paese. Non trova sostenibile poi l'obbiezione di quelli che avrebbero desiderato una riforma più estesa; giacchè non ritiene che il Parlamento [illegible] riforme troppo vaste. Nota che quasi tutti gli oppositori hanno ammesso che parecchie Preture debbonsi necessariamente sopprimere e che il dissenso cade soltanto sul numero.

« Ora — aggiunge l'oratore — il progetto non determina questo numero; soltanto la Commissione ha indicato un limite massimo, ma esso non significa che proprio le seicento Preture debbano essere soppresse. » Nega poi che il Paese possa richiedere numerose Preture; esso domanda giustizia vera, buona; e giustizia buona non si può avere da giudici condannati all'inoperosità. Dimostra la necessità e l'urgenza di provvedere al miglioramento economico dei magistrati per elevare la dignità ed il prestigio della magistratura; onde il progetto, che mira a conseguire anche questo scopo, è doppiamente da approvarsi.

Conclude ripetendo che darà con tutto il cuore un voto favorevole alla legge, convinto di compiere un dovere, perchè è sicuro che essa preparerà all'Italia migliori ordini giudiziari e migliori magistrati, senza di cui a nulla approdano le buone leggi.

Il discorso del ministro Zanardelli.

ZANARDELLI (*segni d'attenzione*) esordisce coll'associarsi a Grimaldi nell'esprimere la sorpresa vedendo fatta a questa legge una così vivace opposizione. Egli non fu che l'esecutore fedele dei voti del Parlamento. Non presentò una completa riforma giudiziaria, perchè parvegli più prudente procedere in modo graduale, e a questo suo sistema ebbe l'adesione dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento. Non ritiene prudente, da uomo di Stato, offendere tutto d'un tratto le abitudini e le tradizioni sconvolgendo dalle fondamenta tutto l'ordinamento giudiziario. L'onorevole ministro meravigliasi tanto più della vivace opposizione, in quanto che avvisa che gli Uffici e la Commissione parlamentare furono unanimi favorevoli.

Egli fu indotto a presentare il progetto che discutesi dalla necessità di far scomparire uno stato di cose non degno di un paese civile; perchè non è davvero degno di una civile nazione lasciare la magistratura in condizioni economiche deplorevoli. Rende omaggio alla magistratura italiana; la quale, non ostante le ristrettezze finanziarie nelle quali si è fin qui trovata, ha sempre compiuto con abnegazione, zelo e dignità la nobile e delicata sua missione. Ma non è decoroso fare ulteriormente a fidanza col grande spirito di abnegazione dei nostri magistrati.

L'onorevole ministro fa alcuni confronti fra gli stipendi della nostra magistratura e quelli delle magistrature di altri Stati, e specialmente di Francia ed Inghilterra; dai quali confronti la nostra inferiorità è enormemente grande. Nota, per esempio, che in Inghilterra i magistrati superiori hanno stipendi superiori a quelli degli stessi ministri. Dimostra che la carriera della nostra magistratura è più difficile delle altre carriere, mentre le garanzie di capacità per i magistrati sono molto maggiori di quelle che richieggonsi per altri funzionari, e tali garanzie aumenteranno ancora quando sia approvato l'altro progetto che sta all'ordine del giorno, relativo alle disposizioni per l'ammissione e le promozioni nella magistratura.

Ma nel concetto di migliorare le condizioni dei magistrati sono tutti concordi; anzi alcuni oppositori hanno manifestato idee radicali ed hanno invocato aumenti non lievi nel bilancio. Ora egli è di avviso che, se avesse chiesto alla Camera le somme necessarie per raggiungere lo scopo, che tutti vogliono sia raggiunto, la unanime e favorevole predisposizione dei deputati sarebbe forse mancata. Onde egli ha preferito il sistema indicato nel proposto progetto, che applica senza sacrifizi del bilancio un principio sano, quello cioè d'avere anche nell'ordine giudiziario funzionari pochi, buoni e ben pagati.

L'onorevole ministro esamina quindi le nuove attribuzioni dei pretori, le quali per l'istituzione dei conciliatori sono sensibilmente diminuite; onde la convenienza della diminuzione delle sedi delle Preture. E questa diminuzione non urta, come hanno sostenuto alcuni oppositori, al concetto democratico che vuole giustizia il più vicino possibile ai giudicabili; e, dato pure che in qualche caso questo principio sia offeso, deve notarsi che le popolazioni richiedono, più che giustizia vicina, una giustizia buona.

Aggiunge che la diminuzione delle Preture è altresì reclamata dalla necessità di correggere l'attuale viziata circoscrizione giudiziaria e di distribuire più equamente il lavoro. Non consente con coloro che vorrebbero accrescere le attribuzioni pretorie e vorrebbero di essi fare altrettanti missionari civili; chè la retta, scrupolosa ed intelligente amministrazione della giustizia è già di per sè una funzione gravissima.

L'onorevole guardasigilli difende con molte dimostrazioni che dalle proposte soppressioni la giustizia non risentirà svantaggio veruno, imperocchè il progetto comprende l'istituzione delle sezioni. A questo proposito osserva a Fortunato che l'istituto del giudice ambulante non è medioevale, ma è un istituto che fa buonissima prova nei Paesi Bassi, dove esiste, e specialmente in Inghilterra. Confuta i calcoli di Rinaldi, che affermò che non si realizzeranno dalla presente riforma le economie che si attendono.

Si è rimproverato anche al disegno di legge il soverchio arbitrio che lascia al ministro; ma fa osservare che il progetto del 1870 ne lasciava uno anche maggiore, perchè non determinava neppure il numero delle Preture da abolire. A chi ha osservato essere insufficiente l'aumento ai pretori di L. 600 risponde che tale aumento uguaglia la terza parte del loro stipendio ed aggiunge che la carriera sarà di molto migliorata. Espone le ragioni per le quali non ha creduto comprendere nel progetto l'estensione della competenza dei conciliatori, che è propugnata dalla Commissione, la quale ha presentato apposito ordine del giorno.

L'onorevole ministro conclude invocando il voto favorevole della Camera alla proposta riforma, che renderà possibile quella maggiore riforma giudiziaria che è da tutti reclamata. Il suo ideale è che la carriera della magistratura possa fare concorrenza all'avvocatura; e il progetto presentato non è che un primo passo per raggiungere questo ideale. Ma qualunque sia per essere la deliberazione della Camera, egli terrassi pago di aver fatto il suo dovere e di aver tentato il miglioramento di quella magistratura, la cui dignità è sempre stata in cima ai suoi pensieri.

RINALDI parla brevemente per un fatto personale.

Voci: Chiusura! Chiusura!

La discussione generale è quindi chiusa.

Gli ordini del giorno.

CARNAZZA-AMARI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che, pur ammettendo la riduzione delle Preture, devono essere mantenute quelle che negli anni 1880-86 pronunziarono complessivamente tra penali e civili più di 100 sentenze, meno il caso di Preture esistenti nella stessa città, passa alla discussione degli articoli. »

TOSCANELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il disegno di legge è in opposizione a quanto essa votò nella tornata del 24 maggio 1888, dichiara di non addivenire alla discussione degli articoli, e passa all'ordine del giorno. » L'oratore combatte soprattutto, e con molta vivacità, i pieni poteri che vogliansi accordare al guardasigilli. Deplora che siasi incominciata la riforma coll'abolizione delle Preture, mentre sarebbe stato assai più opportuno ridurre i Tribunali e le Corti d'appello. Conclude affermando che il progetto presentato è una immoralità politica.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

**

Il PRESIDENTE comunica una interpellanza di GIAMPIETRO al ministro del tesoro sui *motivi che fanno ritardare la presentazione di un progetto sulla concessione delle miniere dell'isola d'Elba.*

GIOLITTI risponderà all'interpellanza quando verrà il suo turno.

Levasi la seduta alle 6,30.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 6,55 pom.* — Oggi si ebbe di importante nella seduta della Camera il discorso di Zanardelli per il progetto di riforma giudiziaria. Il ministro parlò fra l'attenzione profonda di tutta la Camera ascoltato con attenzione vivissima. L'on. Zanardelli difese il progetto con un ordine ed una lucidezza d'idea grandissimi e con una chiarezza invidiabile. Egli ricordò tutte le obbiezioni dei singoli avversari del progetto e le argomentazioni favorevoli, confutando le une e confermando le altre, non dimenticando un particolare e lumeggiando abilmente ogni concetto. Dalla parola del ministro traspariva profondo lo studio dell'argomento e salda la convinzione circa la bontà del progetto. Fu felicissima poi la sintesi finale in cui l'on. Zanardelli espresse il suo ideale circa la carriera della magistratura. In un punto del discorso, accalorandosi, esclamava: « Qualora il progetto venga respinto, addio speranza di miglioramenti per la magistratura, addio avviamento alla semplicità dei pubblici servizi verso cui l'odierno progetto rappresenta il primo passo. Io non posso credere che gli interessi locali arrivino fino al punto da far respingere il progetto.

« Tutti dobbiamo saper fare il nostro dovere quando si tratta di interessi generali della patria. È molto probabile che per effetto di questa legge vengano ad essere colpiti coloro a cui mi sento legato da massima gratitudine, poichè devo loro il primo mandato parlamentare, ma questo timore non mi arresta. Marco Minghetti disse che colui che avrebbe progettato una riforma giudiziaria avrebbe dovuto tenersi pronto a valicare l'Oceano. Qualora il progetto odierno non riuscisse approvato io non cercherei un esilio tanto lontano, ma ritirandomi sulle rive di un lago lombardo sarei lieto nella mia coscienza di aver compiuto un dovere tentando un miglioramento per quella magistratura che sta all'apice dei miei pensieri. » (*Vive approvazioni — Applausi da vari settori — Molti si affollano attorno al ministro per congratularsi*)

La seduta resta interrotta per vari minuti e la Camera si abbandona a commenti. Poscia la discussione generale viene chiusa. Il restante della seduta fu insignificante. Non vennero più svolti che ordini del giorno. L'on. Toscanelli, svolgendo il suo, fu brillante e sollevò qualche risata. Domani la seduta sarà destinata allo svolgimento di interpellanze.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — I funerali del Cohen. — (*Nostro telegr. 21, ore 9,5 pom.*). — Stamane, alle ore 10, un lunghissimo corteo partiva dal palazzo Bianco in via Garibaldi alla volta di Staglieno per accompagnare la salma del compianto cavaliere ufficiale Giacomo Cohen. L'imponenza della funebre cerimonia, la tristezza che si scorgeva su tutti i volti, mostrava apertamente quanto fosse amato il defunto concittadino.

Precedeva il corteo una numerosa rappresentanza di bimbi degli Asili infantili. Seguiva il carro di prima classe, coperto letteralmente di stupende corone. I cordoni del carro erano tenuti dal prefetto Municchi, dall'ing. Cesare Gamba, consigliere provinciale, dal marchese G. M. Cambiaso, assessore del Municipio, e da altre spiccate notabilità del commercio genovese.

Dietro al carro un immenso stuolo di amici e conoscenti chiudeva il corteo, al quale presero pure parte una rappresentanza dei ricoverati all'Istituto dei ciechi.

La Società Cristoforo Colombo era pure rappresentata da buon numero di soci. In ultimo venivano una vera folla di operai, coloni, lavoranti.

MILANO. — Il carnevalone. — (*Nostro teleg.*, 21, *ore 10,25 pom.*) La festa notturna è riescita assai bene. In alcune vie i balconi erano molto bene illuminati, altri però lasciavano molto a desiderare. La piazza del Duomo offriva un bellissimo spettacolo. I carri mascherati erano pure illuminati da palloncini a luce elettrica, fuochi di bengala preceduti da fiaccolate e cavalcate percorsero il corso fra una folla enorme, incalcolabile e tale da rendere necessario che il corteo si fermasse ogni momento. Molte persone svennero, altre gridavano e si lamentavano. Mentre telegrafo la festa continua animatissima.

— **Padre Agostino da Montefeltro.** — Il famoso predicatore Agostino da Montefeltro farà il suo quaresimale nella Basilica di S. Marco, incominciando nella seconda domenica di quaresima, cioè il 2 marzo.

PAVIA — (Nostre lettere, 18 febbraio) — (*Fausto*) — **Per Mazzini.** — Nell'occasione del Congresso democratico degli studenti, il giorno 9 marzo p. v. verrà inaugurata una lapide a G. Mazzini nella casa dove alloggiò per qualche giorno. Il signor Fratti Antonio terrà allora una conferenza sul grande agitatore.

ALESSANDRIA — (Nostre lett., 20 febbraio) — (*Calcabrina*) — **Per poco sepolta viva.** — Sotto questo titolo l'*Osservatore* d'oggi pubblica la seguente notizia:

« In seguito a convulsioni forti, una donna che trovavasi nel periodo puerperale venne da un medico dichiarata morta. Se ne fecero quindi i funerali. Al Cimitero, quando si stava per deporre la bara sentendosi lievi rumori, si scoperchiò la cassa e si trovò la creduta morta che dava ancora segni di vita.

« Trasportata all'Ospedale, vive tuttora.

« Qualche minuto più tardi fosse ritornata a sensi, la disgraziata sarebbe stata sepolta viva. »

In seguito ad informazioni assunte a proposito della strana notizia, posso assicurarvi che la medesima non si riduce ad altro fuorchè ad un pesce d'aprile molto anticipato. Anche una corrispondenza indirizzata al giornale *Il Secolo* accennò a questa donna che corse il pericolo di essere sepolta viva. Guardate fin dove arriva la fantasia dei corrispondenti e dei cronisti!?

PIOBESI TORINESE. — (Nostre lett., 17 febbraio). — **Una conferenza bacologica.** — Il distinto bacologico cav. Cesare Silva tenne qui il 9 corrente una conferenza sull'allevamento dei bachi da seta, che riuscì splendida pel concorso numeroso d'uditori, ma più pel modo semplice e chiaro di porgere del conferenziere, che seppe per ben quasi due ore talmente insinuarsi nell'animo dei suoi ascoltanti, da tenerli attenti alle sue profonde e dotte argomentazioni, con manifesti segni di vera compiacenza.

Dall'acquisto del seme all'ultima fase della vita del filugello, il Silva ebbe su tutto un suggerimento; su tutte le malattie norme e rimedi; sull'igiene, poi, le regole generali della scienza furono da esso raccomandate come preservativo dalle infezioni; ma non omise di guardarsi dagli spacciatori di cattivo seme.

Si dice che qualche Comune non accettò la conferenza dicendola inutile, *poichè già da anni falliti se mane i raccolti*, ma sono forse coloro che hanno sempre bei raccolti che han bisogno di istruirsi? Se la campagna bacologica va a male, vi è una causa, e questa ce l'addita la scienza, come ci addita il rimedio.

Ad ogni modo, questo Comune sente il dovere di ringraziare il cav. Silva, e con esso il Comizio agrario di Torino, per l'aiuto ognor dato alla derelitta agricoltura.

Il sindaco: *Faggiani.*

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Il cavaliere del Cigno ritorna da.... San Graal stasera al teatro Regio, dove lo attende un pubblico entusiasta, ansioso di rivederlo. Perchè, bisogna pur dirlo, senza far torto alle altre opere finora rappresentate, questo *Lohengrin*, che piace sempre più e che è sempre più bene interpretato, esercita un fascino, diremo così, irresistibile. Nessun dubbio adunque che anche stasera al teatro Regio non accorra numeroso il pubblico.

Dopo il *Lohengrin* il ballo *Teodora*, del quale, per le ragioni già addotte altra volta, si rappresentano i quadri migliori, cioè 1, 4 e 5.

Lo spettacolo (lettera *B*) ha principio alle 7 3[4 precise.

Domani sera riavremo la *Loreley* di Catalani, che viene sempre più apprezzata e conquista ogni sera più il pubblico.

Nella prossima settimana, si crede sabato, andrà in scena il ballo *Day-Sin*.

Sono incominciate le prove della quarta opera promessa dall'Impresa *Romeo e Giulietta* di Gounod, che andrà in scena nella prima decina di marzo.

Teatro Alfieri. — Dopo due lunghi mesi di diserzione quasi totale di pubblico dall'Alfieri durante i quali recitò Ernesto Rossi, iersera finalmente questo teatro era zeppo e presentava un bellissimo aspetto, per merito della prima rappresentazione della Compagnia Franceschini con l'operetta di Czibulka: *Pasqua Fiorentina*. Il pubblico fece liete accoglienze agli artisti tutti di questa che è una delle migliori Compagnie d'operette d'oggidì. Il Grossi, il Doretti, il Giovannini, il Principi, la signora Ferrara, la signorina Morroto furono applauditissimi al loro apparire sulla scena e durante tutto lo spettacolo.

La musica spigliata e geniale della *Pasqua Fiorentina* piacque come sempre.

Dice il proverbio che dall'alba si vede la buona giornata; da questa prima rappresentazione dell'allegra operetta si può arguire che per tutta la stagione il teatro Alfieri sarà assai frequentato da tutto quel pubblico, che è in maggior numero, cui piace ricrearsi lo spirito con uno spettacolo d'operette piuttosto che commuoversi con declamate tragedie.

Ben tornata adunque la brava Compagnia Franceschini.

Un'opera nuova a Venezia. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 21:

« Ieri sera venne rappresentata al teatro La Fenice una nuova opera-ballo in quattro atti del maestro Tommaso Benvenuti: *Beatrice di Soevia.*

« L'esito non corrispose alle aspettazioni, poichè l'opera fu trovata monotona e povera di melodia.

« L'autore non ebbe che qualche chiamata alla fine del primo atto ed un'altra contrastata alla romanza del baritono al quarto. Egregiamente il baritono Arturo Pessina, che interpretava la parte di Filippo II e Ottone IV, e bene l'orchestra sotto la direzione del giovane e valente maestro Carlo Carignani.

« Contribuì all'infelice esito il tenore Salvi, che venne disapprovato.

« Il Benvenuti trasse il soggetto della sua *Beatrice di Soevia* da antiche cronache del secolo XIII; svolse l'argomento e lo sceneggiò, incaricando poi della verseggiatura il professore Stoppato, che morì or son due anni a Milano. Lo Stoppato, per soddisfare alle esigenze della musica, compì l'opera molto lodevolmente.

« Il maestro Benvenuti non è nuovo alle scene. Allievo del Buzzola, studiò poi molto da sè, recandosi anche in Germania. Fece varii tentativi musicali di poco conto.

« Rappresentò pure nel 1864 alla Canobbiana di Milano la *Stella di Toledo*, che ebbe ottimo successo; tanto che alla terza recita l'Impresa del Carlo Felice di Genova gliela chiedeva. Difatti poco dopo la *Stella di Toledo* si dava per sei sere al Carlo Felice con lieto esito, e con essa si chiudeva brillantemente la stagione.

« Nel 1876 rappresentò pure al Rossini di Venezia il *Falconiere*, che, pur con infelicissima esecuzione, ebbe buon esito. »

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 21 febbraio* 1890. — Presidenza prof. comm. Gamba.

Il socio prof. *Mya*, a nome pure del dott. *Belfanti*, riferisce intorno ad osservazioni ed esperimenti fatti nella Clinica medica generale sulle localizzazioni del bacillo del tifo. Gli autori ebbero occasione di studiare un caso da cui estrassero un bacillo del tifo assai virulento e micidiale anche per gli animali. Eseguirono nella vena auricolare di un coniglio delle iniezioni di bacillo del tifo, e poi hanno punto il pericardio; ottennero così una pericardite siero-fibrinosa emorragica, e non l'ottennero quando mancavano le condizioni suesposte. In un caso d'ileo-tifo gravissimo insorse per trauma una infiammazione dell'articolazione sterno-clavicolare, dalla quale fu estratto del pus contenente esclusivamente del bacillo del tifo. Era anche questa una localizzazione anomala del bacillo del tifo, in una parte precedentemente offesa.

Il sig. dott. *Ugolino Mosso* riferisce i risultati di alcune esperienze sull'azione della cocaina sopra la contrazione dei muscoli. Gli autori sono discordi sull'azione della cocaina; per lo più ritengono che essa non agisca sui muscoli, ma gli americani l'usano per resistere ai grandi sforzi muscolari. Il dott. Mosso fece uno studio particolareggiato sull'azione della cocaina sui muscoli delle rane, dei cani e dell'uomo. Il benefizio che reca la cocaina all'uomo affaticato è dovuto specialmente all'azione eccitante di quella sostanza sul muscolo. L'autore ribatte le opinioni di altri autori che si tratti di diminuzione della sensibilità, e afferma che si devono separare certi veleni confusi nella grande categoria dei nervini, per farne una classe a parte di veleni muscolari.

Il segretario generale: *Foà.*

La Cassazione Unica. — È uscita la 24ª dispensa di questo divulgatissimo periodico legale che pubblica colla massima sollecitudine le decisioni, specie penali della Cassazione di Roma. È il giornale giuridico più a buon mercato (L. 8, 100 dispense; L. 4 50 50 dispense; e così *meno di L. 4 all'anno*). Il prezzo bassissimo non gli toglie nulla in pregio, grazie alla attività che vi dedicano i direttori avvocati G. Camillo De Benedetti, patrocinante in Roma, e Carlo Lessona, professore di diritto. La Direzione è in Roma, Corso, 283. L'Amministrazione presso L. Roux e C.

La filologia italiana giudicata in Germania. — Nella *Philologische Wochenschrift* di Berlino, una delle più insigni riviste filologiche della dotta Germania (N. 52, 28, XII, 1890) l'illustre letterato A. Brieger ha pubblicato il seguente giudizio, che qui traduciamo, intorno il libro del prof. E. Garizio « *Il poema Della Natura di Lucrezio con appendice intorno al prof. T. Vallauri ed alla sua Historia critica.* »

« Il dotto notissimo scrittore, la cui maniera di « trattare la lingua latina fa prova in lui di una « grande erudizione e del più fino sentimento della « latinità, dà alla sua Prolusione un giudizio ugual« mente retto sull'uomo che sul poeta Lucrezio e « sulle sue opere. Dal modo come egli difende il più « ingegnoso di tutti gli Epicurei si riconosce che « nella sua patria non sono molto meno i pregiudizi « contro l'Epicureismo, che non ne abbia avuto tra « i suoi compatrioti l'inglese Munro, il cui dotto la« voro intorno a Lucrezio egli mostra di avere stu« diato con amore. Il giudizio personale dell'autore « italiano è originale e colpisce giustissimo. Nell'ap« pendice dove combatte e confuta il signor Vallauri, « il Garizio può contare sulla simpatia più grande « e più completa dei lettori tedeschi. »

Conferenza alle Scuole Officine Serrotti. — Questa sera, sabato, alle ore 5 1[2, nel salone sociale di dette Scuole il signor Revelli dottore Carlo Aurelio terrà la settima conferenza settimanale trattando il tema: *Storia della Chimica.*

CRONACA

Una onorificenza. — Con decreto del 19 corrente l'avv. Basilio Calderini veniva insignito del grado di cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza viene a rimeritare virtù e qualità egregie da lungo tempo nel Calderini riconosciute. Il Calderini è uno studioso e modesto cultore della scienza, del diritto e del patrocinio, alieno dall'affarismo e dall'intrigo, preciso, coscienzioso e corretto nello adempiere a tutte le mansioni che gli vengono affidate.

È da molti anni segretario del Club Alpino Italiano, consigliere del Circolo Filologico di Torino, consigliere provinciale pel mandamento di Carmignano Sesia ed attivissimo deputato provinciale di Novara.

Le figlie dei militari all'Istituto dei ciechi. — Martedì, ultimo giorno di carnevale, le alunne maggiori della *Villa della Regina* (Istituto figlie militari), guidate dalla loro direttrice, si recarono a visitare l'Istituto che accoglie le povere cieche.

Furono ricevute dalla egregia signora direttrice di quella pia Casa con squisita gentilezza.

Le cieche, tutte vestite del loro abito più bello, erano sedute al lavoro e sorpresero le visitatrici per la perfetta esecuzione di svariati e bellissimi lavori a maglia.

Poi diedero saggio di lettura e di scrittura, e infine eseguirono egregiamente parecchi pezzi di musica e di canto. Fu anzi un vero e grazioso concerto, preparato gentilmente in onore delle fanciulle che si recavano a visitarle e che ammiravano commosse l'abilità e il sentimento con cui la musica veniva interpretata.

Le alunne della *Villa della Regina* suonarono anch'esse alcuni pezzi di musica per pianoforte, ed una di esse cantò una romanza, che le cieche ascoltarono con viva compiacenza.

Fu per ogni riguardo una visita interessantissima e commovente.

L'Esposizione Operaia Italiana in Torino. — Veniamo informati che il Comitato Generale nell'ultima sua adunanza approvò le norme generali per l'ammissione degli oggetti e prese atto di varie comunicazioni relative ai locali, al lavoro delle varie Divisioni, all'esito delle sottoscrizioni ed alle offerte fatte per assicurare il successo dell'Esposizione.

Fra esse merita d'essere segnalata quella fatta dal comm. Luigi Ajello, che si assume il trasporto gratuito dalla stazione ai locali della Mostra e da questi alla stazione, eccettuato che si tratti d'oggetti richiedenti mezzi di trazione straordinari.

L'atto generoso della ditta Ajello non ha bisogno di elogio. Il Comitato confida che esso verrà da altri imitato ed eccitarà coloro i quali non possono concorrere con simili offerte ad inscriversi nelle liste di sottoscrizione che si trovano presso le Associazioni Operaie, i Circoli cittadini, il Municipio, i giornali locali e presso la sede del Comitato, in via Finanze, N. 7.

Il pranzo della Unione Fotografica Italiana. — La Direzione della Società l'Unione Fotografica Italiana ha stabilito di fissare per la sera 5 marzo prossimo il solito pranzo annuale, al quale possono prender parte i fotografi professionisti, i dilettanti e provveditori di articoli relativi all'arte, ancorchè non appartengano al sodalizio.

Le adesioni si ricevono fino a tutto il 2 marzo prossimo presso la sede della Società dalle 8 alle 10 pom., e nelle altre ore del giorno presso Alman Felice, via Accademia Albertina, N. 6.

La quota individuale è stabilita in L. 5, da versarsi all'atto della sottoscrizione e contro rimessione della tessera, nella quale sarà indicato il luogo della riunione. Le iscrizioni saranno chiuse definitivamente domenica 2 marzo.

Fiera di San Mattia a Vercelli. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione delle Strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione della fiera di San Mattia che avrà luogo in detta città, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Vercelli nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 corr. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno in partenza da Vercelli la sera del 1º marzo prossimo venturo.

Due donne ladre. — Ieri mattina, verso le ore 11, una donna matura ed una ragazza entrarono nella bottega da commestibili esercita dal signor Brun Giovanni in piazza Statuto, 10, e mentre la giovine si faceva servire quattro soldi di formaggio, la vecchia si appropriava dieci lire in rame che il Brun aveva momentaneamente lasciati in una coppa sul banco. Il Brun si accorse del furto quando le due donne erano già sparite.

Ladri di biancheria. — Il lavandaio Lanza Giuseppe, abitante alle basse del Lingotto, denunciò ieri che nella notte ladri ignoti lo avevano derubato di tanta biancheria per l'importo di L. 25.

La professione del mendicante. — Nella cronaca di ieri narrammo di due poveri uomini trovati per le vie sfiniti per fame, soccorsi dalle guardie municipali e da alcuni cittadini, e ci sentimmo stringere il cuore..... Ebbene quella stretta al cuore adesso la..... ritiriamo perchè non si tratta già di miseria, ma di vizio, e non si tratta di due individui, ma di uno solo che..... aveva fatta la commedia in due località differenti, cioè di quel certo Actis Giovanni, di anni 23, manovale disoccupato. Costui, non contento dei due colpi ben riusciti l'altro giorno, ne aveva tentato un terzo ieri, e se anche questo gli fosse riuscito chissà quanti altri ne avrebbe tentati. Ieri dunque stava seduto, fingendo lo sfinimento, su di una porta di via Bava, e per commuovere i passanti mandava gemiti da moribondo, ma sopraggiunta una guardia municipale che lo riconobbe, pose termine alla commediaccia conducendo quel tipo d'artista alla Questura.

Ignoti ladri di vino. — D'Amico Luigi, da Rocca Montaflore, ragioniere, abitante in via Stampatori, 17, denunciò che la scorsa notte ignoti ladri, mediante scasso della porta, s'introdussero nella sua cantina e lo derubarono di una quantità di vino pel valore di L. 215.

Arrestati: Oggero Carlo, d'anni 25, Battù Carlo, d'anni 20, e Goletti Valerio, d'anni 22, perchè nella notte dal 9 al 10 corrente, qualificandosi per agenti di P. S., si fecero aprire la porta d'abitazione di certa Petrini Luigia, in via Orti, 6, e quindi, penetrati nella medesima, abusarono della nominata U. M. che la Petrini aveva presso a dormire con lei in assenza del proprio marito; Astiglio Giuseppe, per essere tradotto alla Generale, ove fu destinato; due individui per contravvenzione alla sorveglianza, cinque per questua, quattro per ozio e sospetti e due per ubbriachezza e disordini.

SPETTACOLI — Sabato, 22 febbraio.

REGIO, ore 7 3[4 (lettera B) — *Lohengrin*, opera — *Teodora*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1[2 (Comp. d'operette Franceschini) *Pasqua fiorentina*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1[2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'Aurelia*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2. — *La disgraziata*, rivista.

Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 21 febbraio 1890.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Antonioli Pietro con Allevi Angela — Toccafondi Giulio con Migliaccio Teresa.

MORTI: Durando Carlo, d'anni 47, di Cuniana. Camerana contessa Adele n. Arborio di Gattinara, id. 69, di Torino, agiata.
Viano d'Ovrano conte Gregorio, id. 79, di Ivrea.
Supatto Giacomo, id. 64, di Almese, portinaio.
Macchetto Maria n. Guala, id. 59, di Bioglio (Biella).
Stroppiana Margherita n. Torta, id. 65, di Moricondo.
Ferrero Maria, id. 18, di Valperga, scolara.
Ferrari Vittoria n. Minardi, id. 72, di Casei Gerola.
Griva Anna n. Rapelli, id. 82, di Settimo Torinese.
Garrone M. n. Bechino, id. 70, di Monastero Bormida.
Danrò A. n. Prinetti, id. 71, di Bardassano, lavand.
Griffa B. Agostino, id. 68, di Carignano, capit. in r.
Trapasso Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro.
Grandis Giovanna n. Gandolfi, id. 76, di Acqui.
Fassini Caterina n. Mondino, id. 42, di Savigliano.
Marchetti Teresa M. n. Raynaud, id. 54, di Vigone.
Braida Franc. Luigi, id. 74, di Villarbasse, fattorino.
Soffietti B. Domenico, id. 71, di Pianezza, crivellat.
Tavolino Giov. Gius., id. 74, di Tronzano, contad.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

Il dottore **Giuseppe Vaccino** e la famiglia porgono, riconoscenti, i più sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che intervennero all'accompagnamento funebre della salma della loro carissima madre

Marianna Vaccino-Rollone

ed intanto chiedono scusa delle involontarie dimenticanze nella partecipazione della gravissima sciagura. c 111

FEBBRAIO: giorni 28 — P. Q. 26. — L. P. 6 marzo.
Sabato 22 — 53° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 5,55 — *Santa Margherita da Cortona.*
Domenica 23 — 54° giorno dell'anno — Sole nasce 7,09, tr. 5,56 — *San Pier Damiani vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 21 febbraio. Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali minima +4,5 massima +9,2. Acqua cadutamm. 0,0. Min. della notte del 22 +8,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Unione, Società di mutuo soccorso fra ex-carabinieri (corso Vittorio Emanuele II, N. 108). — L'assemblea generale avrà luogo nel locale sociale questa sera, alle ore 8 1/2.

Società Reduci Garibaldini. — Una seduta ordinaria avrà luogo questa sera 22 corr., alle ore 8, nel locale sociale (via Andrea Provana).

Società Cooperativa per costruzione di abitazioni operaie in Torino (via Fiochetto, N. 1). — Si invitano i soci all'adunanza generale indetta per questa sera 22 corr., per importanti deliberazioni.

La Società Reale e Nazionale ed Accademia veterinaria di Torino terrà una seduta generale domani 23 corr., alle ore 2 pom., nel locale sociale (via Pisa, N. 45).

L'Associazione gen. di M. S. fra militari d'ogni Arma e grado (via Cavallerizza, N. 2) terrà un'adunanza generale dei soci domani domenica 23, alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Associazione Generale fra ex-bersaglieri (via Maria Vittoria, N. 17). — L'assemblea mensile ordinaria dei soci è indetta per domani 23 corr., alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Marchetti-Rolando Emma l'adunanza andò deserta; curatore confermato avv. Francesco Bertola. — Fallimento Ghigo Pietro chiusura verifica crediti rinviata al 28 corr., 2 pom.

Biella. — Fu chiuso fallimento Baronio G. B. per mancanza attivo. — Fallimento Foscalo Pitro omologato il concordato conchiuso al 10 0/0. — Fallimento Pozzo Camillo fu presentata una proposta di concordato.

Pallanza. — Fallimento Ceretti Giacomo fu conchiuso il concordato in base al quale fu omologato colla concessione dei benefizi di legge.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Alesina Ercole fu Carlo, negoziante in tessuti a Broni. A giudice delegato avv. Carlo Baggino; curatore avv. Carlo Cassinelli; prima adunanza creditori [illegible] corr.; termine presentazione titoli credito 15 marzo; verifica crediti 18 marzo; attivo lire 14,948 98; passivo lire 25,621. — Fallimento Vecchietti Giuseppe conchiuso concordato 15 0/0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 95	Egiziano 6 0/0	478 1/8
» 3 0/0	88 —	Rend. ungher. 4 0/0	88 13/16
» 4 1/2 0/0	105 52	Rend. spagn. ester.	72 78
Rend. ital. 5 0/0	89 87	Banca di sc. di Parigi	517 50
Camb. Londra vista	25 23	Banca Ottomana	536 7/8
Consolid. inglesi	97 5/8	Argento fino	263 25
Obbl. Lombarde	319 —	Credito fondiario	1308 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2303 —
Turco nuovo	18 1/4	Panama	63 75
Banca di Parigi	796 25	Lotti turchi	74 50
Tunisino	487 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 19 febbraio.
Oro. Pesos 221 25 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 21 febbr.		Az. Ferr. Mediterr.	557 —
Rend. Ital. cont.	95 22	Banca di Genova	580 —
» » f. m.	95 32	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1852 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
» Credito Mobil.	841 —	Nav. Gen. Italiana	405 —
» Ferr. Merid.	691 —	Raffin. Lig. L.	289 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Berlino, 21		Cons. Pruss. 4 0/0	106 10
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 00
Austriache	91 90	Turco nuovo	18 —
Lombarde	60 —	Prest. Orient. Russo	68 00
Cambio su Londra	20 [illegible]	Rublo	221 10
Rendita Italiana	96 [illegible]	Mediterranee	109 80
Id. f.m.	94 40	Meridionali	— —
Vienna, 21		Cambio su Parigi	47 05
Mobiliare	322 87	Cambio su Londra	118 60
Lombarde	137 —	Lire italiane	46 40
Banca Anglo-Austr.	172 10	Rendita Austriaca	88 95
Austriache	210 75	Id.	88 00
Banca Nazionale	885 —	Unionbank	250 80
Napoleoni d'oro	9 41	Rend. Austr. nuova	110 80
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Londra, 21 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 9/16	Egiziano 1868	94 3/8
Rendita italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	120,000
Argento fino	43 [illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 [illegible]		
Turco nuovo	17 15/16		

CARMAGNOLA, 21 febbraio. — 450 ettol. Frumento L. 17 09 — 100 Segala 12 50 — 80 Avena 8 75 — 150 Meliga 15 66 — 140 Riso 28 80 — 1600 Patate 1 00 — 600 Castagne fresche 0 00 — 2000 Id. secche 8 25 — 20 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 120 Id. 2. q. 0 00 — 23 Vitelli 1. q. 9 25 — 150 Id. 2. q. 8 00 — 150 Giovenche 5 50 — 00 Maiali 0.00 — 180 Maiali da latte per capo 11 00 — 1500 mir. Canapa greggia 5 50 — 200 Id. lavorata (ristà) 18 25 — 1000 Cordame 8 20 — 500 Olio d'oliva 14 25 — 40 Butirro 1. qual. 21 60 — 00 Id. 2. q. 20 00 — 1500 Uova alla dozzina 0 68. — 800 Trifoglio 5 00.

Tassa del pane e della carne dal 20 al 26 febb.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 54 — Id. id. 2. qual. 1 81 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. moggie e giovenche 0 55 — Id. vacche 0 70.

SAVIGLIANO, dal 17 al 22 febbraio. — Frumento L. 18 81 all'ettolitro — Riso 38 80 — Grano turco 13 20 — Segale 12 91 — Vino 1. q. 48 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 42 50 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 36 — Farina di frum. 1. q. 0 60 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 58 — Carne di bue 1 34 — Burro 2 25 — Lardo 2 05 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 55 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 38 a 35 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 00 — Paglia 0 47.

Stagionatura serica della sete in Torino, 21 febbraio.

Organzino	colli	10 —	K.	052 99
Greggia	colli	8 —	K.	233 51
	Totale colli	18 —	K.	1286 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 252 —			K.	25746 78

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Genova, 20 dicembre 1889.
On. Camera di Commercio, Genova.
La « *Caisse Paternelle* » *Compagnie Anonyme d'Assurances à primes fixes contre les Accidents* — stabilita a Parigi — in liquidazione; a mezzo della qui sottoscritta « Italia » Società di Riassicurazioni e Coassicurazioni Generali, sedente in Genova (*Piazza Scuole Pie, 10*), a ciò incaricata ed autorizzata dai Liquidatori della predetta *Caisse Paternelle Accidents* — come da mandato speciale che qui si allega Sub. A.

Espone:

Che la sunnominata « *Caisse Paternelle* » fu autorizzata ad operare in Italia dal R. Decreto 29 settembre 1882 e fissò la sua sede nel Regno, a Torino, di dove fu trasferita a Milano, poi a Genova (Bollettino ufficiale delle Società per Azioni, 21 gennaio 1889);

Che per ottenere la detta autorizzazione, essa « *Caisse Paternelle* » *Accidents* — prestò cauzione di L. 5540 di Rendita Italiana, iscritta in suo favore sul Gran Libro del Debito Pubblico, vincolata in favore del Governo e degli Assicurati italiani, come da certificato che qui si allega in copia notarile Sub. B.;

Che l'Assemblea generale degli Azionisti deliberò l'anticipato scioglimento della « *Caisse Paternelle Accidents* » affidandone la liquidazione al Consiglio d'Amministrazione (Bollettino ufficiale delle Società per Azioni, 15 novembre 1888);

Che la « *Caisse Paternelle Accidents* » ha cessato da ogni operazione in Italia.

Per questi motivi

fa istanza, a mente degli articoli 64 e 65 del Regolamento per l'esecuzione del vigente Codice di Commercio, affinchè sia dichiarato cessato il vincolo apposto in favore del Governo e degli Assicurati italiani sul certificato N. 759,140 dell'annua Rendita Italiana di L. 5540 e conseguentemente sia ordinata la cancellazione del vincolo stesso e la liberazione del deposito in favore della ricorrente e per essa della sottoscritta Società « Italia » sua rappresentante.

In pari tempo diffida espressamente tutti che possono avere interesse ad opporsi alla presente domanda a proporre i loro reclami nei modi di legge entro il perentorio termine di mesi tre.

pp. della Compagnia « *Caisse Paternelle* (*Accidents*) » **Italia,** Società di Riassicurazioni e Coassicurazioni generali
C 891 *Il Vice-Direttore:* JACHIA.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

1° È aperto un concorso per titoli al posto di **allievo ingegnere** nell'Ufficio municipale dei lavori pubblici.

2° I concorrenti dovranno giustificare:

a) Di essere italiani e di godere dei diritti civili producendo attestato del Comune di residenza;

b) Di non aver oltrepassato l'età di anni trenta mediante la produzione dell'atto di nascita debitamente legalizzato;

c) Di avere sanità o robustezza ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della sezione municipale d'igiene;

d) Di aver tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del sindaco del luogo di residenza, e di penalità del Tribunale civile e correzionale;

e) Di avere riportato il diploma d'ingegnere e d'architetto in uno degli Istituti scientifici del Regno;

3° Lo stipendio normale dell'allievo ingegnere è di L. **2000** annue, ma non sarà corrisposto che dopo un anno di tirocinio gratuito;

4° Si intenderà che, pel solo fatto della partecipazione al concorso, gli aspiranti si assoggettano a tutte le norme disciplinari vigenti ed a quelle che saranno regolarmente stabilite.

È fra queste la proibizione assoluta di prestare opera in servizio di privati, o di altre amministrazioni.

5° I titoli degli aspiranti dovranno presentarsi *entro tutto il mese di febbraio* al Municipio di Torino e saranno esaminati da una speciale Commissione nominata dalla Giunta.

Torino, 14 febbraio 1890.
840 *Il Sindaco* M. VOLI.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.